1 TORINO
Anno 72 Num. 45
Telefoni dal N. 40-[illegible] al N. 40-[illegible]

SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

Martedì-Mercoledì 22-23 Febbraio 1938 Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - [illegible] ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Dalle utopie alla realtà

Delbos seguirebbe Eden

Minaccia di crisi nel ministero francese per le divergenze sulla politica estera

Parigi, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri che si è tenuto stamane all'Eliseo alle ore 10, mettendo momentaneamente da parte ogni altro problema, si è occupato quasi esclusivamente della situazione internazionale conseguente al discorso di Hitler, alle dimissioni di Eden e alle dichiarazioni fatte ieri ai Comuni da Chamberlain sull'apertura di negoziati italo-inglesi e sulla necessità di stabilire la pace europea sulla base di una permanente collaborazione delle quattro Potenze occidentali, Italia, Germania, Inghilterra e Francia.

Mancando per ora qualsiasi comunicazione ufficiale sulle deliberazioni ministeriali, sarebbe imprudente, data l'estrema delicatezza del momento, abbandonarsi, in rapporto ad esse, al gioco delle supposizioni. La posizione del Gabinetto francese è, in certo modo, analoga a quella del Gabinetto inglese prima del ritiro di Eden e, per conseguenza logica, l'interesse della pace esigerebbe che anche in seno al Governo francese si stabilisse l'unità di vedute sulla politica estera, eliminando gli elementi personali di divergenza.

In questi ultimi tempi le divergenze fra Chautemps e il Ministro degli Esteri sono trapelate in modo assai visibile. Mentre il Presidente del Consiglio accordava la sua preferenza alle direttive di Chamberlain, l'on. Delbos si ostinava a seguire quelle del signor Eden.

Bisogna però tener conto che la situazione parlamentare francese non permette all'on. Chautemps di agire con lo stesso spirito di decisione con cui ha agito il Primo Ministro inglese. Non è quindi da escludere che si cerchi un compromesso.

Le dichiarazioni di Chamberlain che la collaborazione anglo-francese rimane intatta ha però valore solo in quanto la Francia accondiscenda al nuovo indirizzo dell'Inghilterra, in difetto di che, per forza di cose, il ruolo di Parigi diventerebbe in pratica molto modesto, quanto cioè quello della [illegible] della quinta ruota del carro.

Nei circoli parlamentari si parla dei colloqui che Chautemps ha avuto con diversi suoi Ministri sull'eventualità di un «allargamento» del Gabinetto verso il centro e la destra, per rafforzare la posizione del Governo. La situazione del Gabinetto Chautemps [illegible] apparire delle più fluide anche a causa dei continui conflitti di lavoro. Ora, gli sconvolgimenti diplomatici renderebbero il Governo stesso doppiamente vulnerabile.

Quest'oggi avrà luogo una riunione della Commissione degli Affari Esteri della Camera, ove le varie tendenze si affronteranno vivacemente. Il presidente della Commissione on. Mistler ha già precisato che l'on. Delbos ha avuto torto di non facilitare i tentativi di riavvicinamento con l'Italia. L'on. Flandin, che nella precedente seduta della Commissione aveva già denunciato la grave responsabilità di Blum e del fronte popolare, ha espresso l'avviso che le dimissioni di Delbos sarebbero insufficienti e che la situazione richiede il ritiro di tutto il Ministero.

L'atteggiamento della stampa parigina, almeno per ora, non contribuisce a rischiarare nella buona direzione la posizione della Francia, mentre la politica britannica assume un aspetto profondamente realistico: i giornali di questa capitale restano dominati da sentimenti in contrasto con le idee di pacificazione e di collaborazione; gli uni a causa delle loro inguaribili tendenze bellicose, gli altri a causa di funeste ideologie, altri infine per motivi meno chiari.

Prima della seduta ai Comuni

Il Parco di Saint James ha visto ieri a passeggio, prima dell'agitata seduta alla Camera dei Comuni, Chamberlain e Eden. In queste fotografie vedete il Primo Ministro con

la consorte ed il Segretario di Stato per l'Aria, Lord Swinton, tra i viali del parco londinese, e l'ex-Ministro Antonio Eden scortato da alcuni scolaretti durante la passeggiata

A Londra si parla di rottura con Ginevra

Londra, martedì sera.

La tempesta non è ancora passata, perchè alla Camera dei Comuni deve essere ripreso il dibattito sulle dimissioni di Eden ed è noto che Lloyd George e Winston Churchill prenderanno le parti del dimissionario, ma si può dire che la vittoria definitiva di Chamberlain è alle viste.

Come un giornale osserva stamane «non ci saranno ulteriori dimissioni, non ci sarà sconfitta governativa ai Comuni, non ci saranno elezioni generali, la crisi politica è superata».

Eccone le prove: 1°) nello stesso momento in cui i deputati della maggioranza conservatrice si riunivano a Westminster in seduta privata e si pronunciavano all'unanimità in favore del Governo, i liberali-nazionali capeggiati da Simon prendevano una decisione ugualmente unanime in favore di Chamberlain; 2°) oggi la stampa conservatrice si mostra disciplinata, mentre ieri mattina si notava in essa un certo disorientamento.

Le dichiarazioni del Primo Ministro dunque hanno prodotto effetto. Perfino l'edeniano *Daily Telegraph* lascia cadere completamente il suo ex-progetto. Quanto al *Times*, organo che negli ultimi mesi auspicò il riavvicinamento alla Germania, non ci si deve meravigliare se lascia trasparire fra le righe la propria soddisfazione. Ma il *Times* è dello stesso tempo persuaso che Eden sia un uomo che potrà essere utilizzato in futuro, quando gli obbiettivi immediati della politica estera britannica saranno diversi da quelli di oggi; e non muove perciò di dar credito all'opinione di molta gente, secondo la quale Eden è destinato a diventare un giorno Primo Ministro. Gli oppositori liberali e laburisti i quali ieri facevano prevedere un'insurrezione delle masse elettorali in favore dell'ex-Ministro degli Esteri si mostrano oggi meno impetuosi. Sembra che abbiano dovuto constatare la infondatezza delle loro speranze.

In conseguenza di questo stato di cose due soli giornali, l'irreducibile «Manchester Guardian», liberale, e la «Yorkshire Post», conservatrice della quale va ricordato che uno dei suoi direttori è zio della signora Eden, difendono a spada tratta l'ex-Ministro e continuano ad accusare Chamberlain.

«Le dimissioni di Eden — scrive invece il *Daily Mail* — rappresentano una svolta. Infine il Governo la rompe con Ginevra. Ciò che resta del Trattato di Versailles contiene ancora abbastanza cause di guerra. La Germania è riuscita a spezzare i vincoli più stretti, ma restano ancora un'Austria ridotta ed un'Ungheria smembrata. Abbiamo così l'occasione — Chamberlain l'ha detto ieri — di sopprimere delle cause di frizione».

A proposito delle trattative italo-britanniche, si ritiene a Londra che comincieranno fra il conte Ciano e lord Perth non appena quest'ultimo, che attualmente è in viaggio per Londra, avrà fatto ritorno alla capitale italiana, munito di dettagliate istruzioni del Primo Ministro.

Il *Times* rileva la necessità che i negoziati si svolgano in un'atmosfera serena, senza il sospetto che si tratti di un gioco nel quale debbano esserci un vincitore e un vinto. E molti scrittori sono d'accordo nel dire che, ormai, il momento per il riconoscimento dell'Impero è giunto e che, senza compiere questo passo importante, la politica inglese non raccoglierà alcun frutto. Nelle trattative di Roma si parlerebbe, anche, delle forze navali e delle fortificazioni nel Mediterraneo e, a detta di un commentatore autorevole, dipenderà dall'esito di questi incontri Ciano-Perth se l'Inghilterra creerà a Cipro la base navale per la cui costruzione esistono già piani dettagliati.

Giorgio Sansa

In Polonia si reclama lo scioglimento delle logge massoniche

Varsavia, martedì sera.

Il Wieczor Warszawski scrive che in Polonia esistono attualmente 37 logge massoniche in piena attività alcune delle quali sono composte esclusivamente di ebrei.

Mettendo in evidenza che la massoneria cerca di impedire con ogni mezzo che la Polonia svolga una politica estera indipendente ed ostacola un sano sviluppo nazionale, il giornale reclama lo scioglimento delle logge massoniche.

La solenne incoronazione del Patriarca jugoslavo

Belgrado, martedì sera.

L'incoronazione solenne del Patriarca Gavrilo si è svolta questa mattina alla Cattedrale ortodossa di Belgrado, in presenza del Principe Reggente Paolo, dei Reggenti reali Stankovitch e Perovitch, di Stojadinovic e degli altri membri del Governo.

Telefono e telegrafo per informare Roosevelt sugli eventi europei

New York, martedì matt.

I giornali scrivono che il Presidente Roosevelt, il quale si trova attualmente a Hyde Park, si è tenuto per tutta la giornata di ieri in stretto contatto telefonico e telegrafico con il Dipartimento di Stato, così da essere informato nel modo più rapido ed ampio della reazione mondiale di fronte agli avvenimenti europei.

Il plebiscito in Romania sarà a voto pubblico

«Sì» o «No» per la nuova Costituzione

Bucarest, martedì sera.

Il plebiscito previsto per giovedì darà certamente un'imponente maggiorità a favore della nuova costituzione. Il voto sarà pubblico e la risposta con il «Sì» o con il «No» fatta dinnanzi ai funzionari della municipalità nelle città e dinnanzi ai notai nei villaggi, verrà registrata su di un registro speciale dinnanzi al nome dell'elettore.

Un prestito di 2 miliardi progettato in Ungheria per il riarmo

Budapest, martedì sera.

Sta per essere emesso un prestito di circa 500 mila pengo (quasi due miliardi di lire) al fine di completare e rimodernare l'armamento del Paese.

Misure di grande importanza sono state prese nel corso di colloqui terminati questa notte a tarda ora.

Le odierne deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Enti provinciali per coordinare le iniziative autarchiche - I danni prodotti dalle alluvioni e l'opera del Ministero dei Lavori Pubblici

Roma, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i Ministri. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Lavori Pubblici

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici è stato approvato uno schema di D. L. per la costruzione della Casa Littoria in Roma. L'edificio è destinato ad accogliere gli uffici del Direttorio e di tutte le Organizzazioni dipendenti. Per disposizione del Duce essa sarà costruita a cura del Ministero dei Lavori Pubblici e a spese del Partito. L'area prescelta è quella occupata dal poligono di tiro a segno della Farnesina, nei pressi del Foro Mussolini.

Un altro schema di D. L. autorizza la spesa per provvedere alle riparazioni e sistemazione delle opere che si eseguono a cura del Ministero dei Lavori Pubblici, nonchè la concessione di sussidi a Enti locali in dipendenza dei danni prodotti dalle alluvioni, piene, frane e mareggiate verificatesi nell'autunno del 1937 e nell'inverno 1937-38 in varie provincie del Regno.

Sono stati altresì approvati uno schema di D. L. recante norme per disciplinare l'esame dei piani particolareggiati nonchè dei progetti esecutivi da eseguirsi dal Governatorato fino all'anno 1941 anche in attuazione dell'Esposizione Universale di Roma; uno schema di D. L. per la dichiarazione di pubblica utilità delle opere necessarie per la Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare in prossimità del rione Fuori Grotta di Napoli.

Uno schema di Decreto Legge che apporta alcune modifiche all'ordinamento dei servizi dell'Azienda autonoma statale della strade e al trattamento del personale.

Su proposta del Ministero per gli Scambi e le Valute è stato approvato uno schema di provvedimento che istituisce la Direzione generale per i servizi delle importazioni, nel Ministero per gli Scambi e le Valute.

Agricoltura

Su proposta del Ministro per l'Agricoltura e Foreste è stato approvato uno schema di Decreto Legge riguardante l'unificazione degli enti economici provinciali nel campo dell'agricoltura. E' apparso, specialmente dal punto di vista dell'autarchia, la necessità di creare una unica organizzazione economica provinciale, che sia l'organo di esecuzione dei piani autarchici delle Corporazioni nazionali e dei Consigli provinciali delle Corporazioni.

Il Consiglio ha poi esaminato gli altri punti dell'ordine del giorno, prendendo i relativi provvedimenti.

La prossima sessione del Consiglio dei Ministri avrà luogo il 23 aprile.

Il quattordicesimo figlio di una popolana

Bracciano, martedì sera.

La signora Teresa Raschi in Loffredi, d'anni 40, ha dato alla luce il suo 14° figlio, al quale è stato imposto il nome di Bruno. La famiglia in questione è composta di sette maschi e sette femmine tutti viventi. Ricorre in questi giorni il 19° anno di matrimonio.

I coniugi Umberto Loffredi e Teresa Raschi nel 1934 rappresentarono la Provincia di Roma come coppia più prolifica e ricevettero l'ambito premio del Duce.

Il ritrovamento dei relitti del piroscafo "Gianicolo,, e dell'aeropostale Cadice-Roma

La Maddalena, martedì sera.

In seguito alle ricerche effettuate da unità aeree e navali della Sardegna dalla notte del 12 corrente alla mattina del 17 sono stati individuati dagli aerei e raccolti poi da torpediniere della base della Maddalena alcuni rottami, per la maggior parte appartenenti a un piroscafo, e due pezzi, indubbiamente, di aeroplano.

Nessun indizio che possa confermare trattarsi del piroscafo Gianicolo o dell'aereo Jorio, proveniente da Cadice. Tuttavia il ritrovamento è avvenuto nella zona delle ricerche, il che lascia supporre che i rottami appartenessero al Gianicolo e al Jorio, non essendosi verificato in questi ultimi tempi alcun altro naufragio.

Tutto il mare a ponente della Sardegna è stato esplorato inutilmente.

GIORNO PER GIORNO

La pace e la vendetta

Molto duro è stato lo scontro tra Chamberlain e Eden ai Comuni. Il dimissionario ministro, alterando la verità, ha inferto un colpo mortale contro il capo del suo partito, ma il colpo è fallito. Chamberlain non ha esitato a replicare che l'avversario non era stato leale nella sua esposizione.

La discussione ai Comuni continuerà oggi e domani: sin d'ora è possibile prevedere che il Primo Ministro ha vinto la partita. I conservatori, i liberali di Simon ed i socialisti di MacDonald figlio approveranno la sua politica.

Che cosa vuole Chamberlain? Lo ha detto con chiarezza nel suo discorso: evitare il rischio d'una guerra, tener conto della forza reale dell'Italia e della Germania, tentare un accordo tra le quattro grandi Potenze europee. Per quanto riguarda le trattative con Roma, già iniziate, ritiene che potranno avere una felice conclusione.

Questa politica, ha detto il Primo Ministro, assicurerà la pace almeno per una generazione, mentre, continuando quella consigliata da Eden, il rischio d'una guerra europea era almeno probabile.

Il pacifista Eden, secondo Chamberlain, voleva due cose contraddittorie: la pace e la vendetta. Vendicarsi per l'umiliazione che l'Italia gli ha fatto subire con la sua grande vittoria in Africa.

Attaccato, il Primo Ministro inglese ha dato una severa lezione al suo collaboratore dimissionario. Lo ha accusato di mancanza di lealtà e di essersi lasciato guidare, nel dirigere la politica estera del suo Paese, da risentimenti personali.

Eden ha studiato nelle aristocratiche scuole di Heton e di Oxford. Si insegna ogni giorno in quelle aule che il «giuoco onorevole», il cosiddetto *fair-play*, è la regola più importante della vita.

Certo il molto onorevole membro per Leamington non ignora quella legge. Ma gli uomini, quando sono colpiti nella loro vanità e nella loro ambizione, rimangono quello che sono, malgrado i molti rispettabili insegnamenti dei maestri di Heton e di quelli di Oxford.

il lettore

Lo sbarco dei "Sorci Verdi,,

Napoli accoglie trionfalmente Bruno Mussolini e i suoi eroici compagni

Rotti gli sbarramenti, la folla sospinge a braccia l'auto del figlio del Duce

Napoli, martedì sera.

Sensibile all'entusiasmo per tutto ciò che è bello ed è forte, il popolo partenopeo, con fervido slancio, ha salutato stamane, nei componenti degli equipaggi dei «Sorci Verdi», il simbolo della vigorosa e audace giovinezza del tempo di Mussolini, agguerrita nel corpo e nello spirito e protesa alle maggiori conquiste.

La dimostrazione magnifica di stamane ai valorosi trasvolatori, ha iniziato il trionfo che la Nazione tutta e l'Urbe preparano ai nobilissimi suoi figli. Gli atlantici sono giunti con la motonave «Neptunia». Quando la snella sagoma della nave ha imboccato l'entrata del porto, il molo Razza e tutta la zona adiacente erano nereggianti di folla: popolo e fascisti. Erano infatti convenuti al molo Razza, e si erano allineati i plotoni affiancati, i manipoli e le centurie dei Guf «Mussolini» e le legioni della Gil. Più in là le scolaresche, le Donne Fasciste, i Sindacati intellettuali. Dinanzi alla stazione marittima sotto l'ampia pensilina erano le formazioni dei gruppi rionali cittadini.

Tripudio di popolo

Sulla tettoia della stazione stessa nerissima di turisti, specialmente tedeschi, si sventolano bandiere tricolori e hitleriane.

Sul molo, innanzi a tutti, una serrata fila di labari; le insegne dei Guf adorne del gagliardetto Littoriale, quello delle Medaglie d'Oro, dei Combattenti ecc. Erano anche presenti le autorità: fra i primissimi il dottor Gardini, in rappresentanza del Partito, e il gen. Giovine, in rappresentanza dell'Ammiraglio Valle; il Prefetto, il Federale, il Podestà, gli alti Comandi dell'Esercito, della Marina, della Milizia, dell'Aeronautica; le alte cariche della Magistratura e un brillantissimo stuolo di ufficiali fuori quadro e di ufficiali generali dell'Esercito e della Milizia.

Dietro questo imponente stuolo premeva una folla smisurata di popolo. Lungo tutto il percorso, poi, ogni finestra era fiorita di un tricolore. Poco prima delle 10 sul piazzale si sono schierate le impeccabili compagnie degli Allievi della R. Accademia Aeronautica di Caserta, un reparto di formazione delle Forze Armate del Presidio, con musica e bandiera, e una Centuria in armi della Gil.

Il *Neptunia* è apparso all'entrata del porto, alle 11, e, subito dopo, con rapida manovra, si è ormeggiato al molo Razza. Dal ponte di comando Bruno Mussolini e gli altri trasvolatori rispondevano col saluto militare e col saluto fascista agli applausi fervidissimi della folla. Improvvisamente, il popolo entusiasmato ha superato la debole resistenza dei cordoni, si è spinto innanzi, improvvisando al figliolo del Duce, che vestiva la divisa di Capitano pilota dell'Arma Azzurra, una commovente e spontanea dimostrazione di orgoglioso affetto.

Il primo saluto della Patria gli «atlantici» l'hanno avuto da Napoli ed è stato un saluto commovente, per fede e calore sinceri. Le bande suonano gli inni, una ondata di entusiasmo circonda e sale sul piroscafo, mentre, nel cielo di Napoli, volteggiano gli aeroplani. Mentre la dimostrazione al fi-

Bruno Mussolini il più giovane pilota dei «Sorci Verdi»

gliolo del Capo e agli altri eroici trasvolatori continua, le autorità napoletane salgono a bordo, onde porgere ai reduci il saluto della Patria e della Città fedelissima.

Commovente incontro

Commovente, a bordo della nave, è stato l'incontro fra Stoppani e la moglie, la quale era giunta appositamente a Napoli. L'abbraccio è stato salutato dalle fervide manifestazioni dei trasvolatori. Poco dopo i trasvolatori, e con essi Stoppani, scendono dalla nave, mentre le truppe presentano le armi e le bande eseguono le marce militari.

Ancora una volta l'anima popolare dà una prova della sua ardente commozione: la folla circonda l'auto di Bruno Mussolini e la sospinge a braccia, fino ai cancelli del molo Razza. Poi, fra le strade palpitanti di tricolori e gremite di una folla ardente di entusiasmo, le automobili con a bordo i componenti della squadriglia dei «Sorci Verdi» passano, fra continui altissimi applausi. Così, per le più belle strade di Napoli, fino all'albergo «Excelsior», dove, infine, Universitari, Giovani Fascisti, popolo e turisti improvvisano una ardente ovazione al Duce e ai piloti.

Bruno Mussolini, ai giornalisti che l'acclamavano, ha detto: «Sono lieto di salutare e di ringraziare il popolo napoletano, per la commovente manifestazione».

Il Prefetto Marziali ha fatto pervenire al capitano Bruno Mussolini il seguente messaggio:

«Napoli tutta è in fremente attesa di porgere ai giovanissimi eroi il primo saluto della Patria fascista. - Marziali, tenente colonnello, pilota aviatore».

Un telegramma al Duce inviato dall'on. Melchiori per l'inaugurazione della Fiera di Tripoli

Roma, martedì sera.

Al Duce è pervenuto da Tripoli il seguente telegramma inviatogli dall'on. Melchiori, in occasione della inaugurazione della XII Fiera di Tripoli:

«Mentre Attilio Teruzzi inaugura la XII Fiera, il pensiero devoto e riconoscente dei dirigenti e degli espositori si rivolge al Duce, Alto Patrono, che questa rassegna economica volle, precorrendo i tempi del nostro divenire imperiale, che ha fatto della Fiera il concreto congiungimento fra la Madre Patria e le terre dell'Impero. I nostri cuori vibrano ancora nel ricordo incancellabile della Vostra visita. Accogliete, Duce, la mia incondizionata devozione».

IL PORTO FRANCO DI GENOVA

Un messaggio al Duce

Roma, martedì sera.

Al Duce è pervenuto da Genova il seguente telegramma: «Genova portuale e marinara, che dalla deliberazione del Consiglio dei Ministri vede realizzata la sua antica aspirazione, rivolge le espressioni del devoto e riconoscente animo a Voi, Duce, che con l'istituzione del porto franco avete ancora una volta dimostrato la Vostra benevolenza verso la Dominante e tutto l'interessamento Vostro per il potenziamento dei traffici. — Negrotto, presidente del Consorzio del Porto di Genova».

Le disposizioni del Duce per il "passo romano,, di parata

ROMA, martedì sera.

Il Duce ha dato le seguenti disposizioni per il «passo romano» di parata:

1) Esso è adottato per sfilamenti, in formazioni di massa, per: a) tutti gli Istituti, Scuole, Accademie delle Forze Armate; b) Arma dei Carabinieri Reali; c) Arma di Fanteria, esclusi i Bersaglieri, gli Alpini, Guardia alla Frontiera e i conducenti; d) la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale; e) il Corpo delle R. Guardie di Finanza; f) il Corpo di Polizia metropolitana e coloniale.

2) Il «passo romano» di parata si assume, normalmente, a cento passi dal rassegnatore, e viene mantenuto fino a che l'ultima riga del reparto che sfila, abbia oltrepassato di cinquanta passi il rassegnatore stesso. La cadenza è fissata in cento passi al minuto e sarà scandita dalle batterie tamburi reggimentali.

3) I Reparti non contemplati nel n. 1, sfilano con le modalità attuali.

4) Sono stati fissati i dettagli di addestramento.

Il Principe di Piemonte assiste al Brennero alle gare sciistiche per squadre militari

Bolzano, martedì sera.

Stamane, ai sacri confini d'Italia, si è svolta la quinta edizione della gara sciistica a squadre «Cippo del Brennero» per la disputa della «Coppa del Duce», competizione riservata alle Forze Armate e alle organizzazioni del Partito, ed il Campionato ufficiali del Corpo d'Armata di Bolzano. La manifestazione è assurta a grandissimo significato perchè è stata onorata dalla presenza di due Principi sabaudi, il Principe di Piemonte e il Duca di Pistoia. Umberto di Savoia è giunto a Brennero direttamente da Napoli, alle 8,15, atteso sotto la pensilina dal Duca di Pistoia, dal Prefetto di Bolzano, da S. E. Grossi designato d'Armata, dal comandante il Corpo d'Armata di Bolzano, da numerosi altri alti ufficiali e dalle autorità del paese.

Il Principe di Piemonte e il Duca di Pistoia, accompagnati dalle autorità e dalle gerarchie, hanno quindi passato in rassegna la colonna delle squadre partecipanti alle gare in programma e successivamente hanno assistito al Cippo confinale alla cerimonia dell'alzabandiera. Quindi i Principi si sono portati nella spianata che si apre sotto il passo dove sono state date le partenze. La gara per la disputa della «Coppa del Duce» ha dato luogo ad una lotta serrata. Molto combattuta è stata anche la gara riservata agli ufficiali del Corpo d'Armata di Bolzano. Nella gara a squadre — ottantadue — hanno trionfato la Milizia confinaria di Bolzano e il 232° Fanteria. La Coppa del Duce è stata assegnata alla Divisione del Brennero.

Ecco le classifiche:

Campionato Ufficiali: 1. tenente Luigi Vinco (2.o Reggimento Artiglieria Alpina) che ha compiuto i 18 chilometri in ore 1,2'50''; 2. sottotenente Piero Marelli (Assoc. Ufficiali in congedo Trento) ore 1,8'47'' 3/5; 3. tenente Arrigo Pagani (5.o Reggimento Alpini) ore 1,13'26''; 4. tenente Luigi Palmonella (6.o Alpini) ore 1,15'34'' e 3/5; 5. tenente Guido Saltner (6.o Alpini) ore 1,17'48'' 1/5.

Gara a squadre per la Coppa del Duce:

Prima categoria: 1. Terza squadra Milizia confinaria Bolzano, che ha compiuto i diciotto chilometri in ore 1,3'7''; 2. prima squadra Scuola alpina di Predazzo in ore 1,5'29'' 4/5; 3. seconda squadra Milizia confinaria Bolzano in ore 1,5'38'' 4/5; 4. seconda squadra Scuola alpina di Predazzo in ore 1,10'51''; 5. terza squadra 5.o Alpini in ore 1,10'50'' 3/5.

Seconda categoria: 1. Prima squadra 232 Fanteria che ha compiuto i dodici chilometri in 52'2'' e 1/5; 2. 6.o Regg. Artiglieria Guardia armata frontiera in 52'59'' e 2/5; 3. Associazione Alpini Verona in 53'49''; 4. seconda squadra 232 Fanteria in 55'40''; 5. prima squadra 2.o Regg. Genio in 57'44''.

Misteri e luci di una scienza nuova

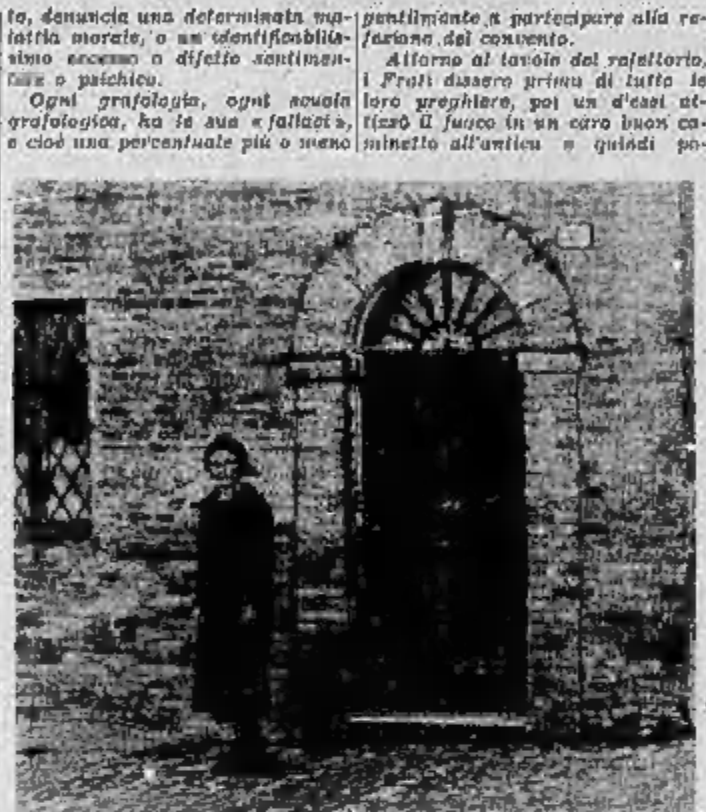
Centomila lettere d'amore

Le "fallaci„ della grafologia - Nel refettorio francescano - Chi era Clo e chi era Gogi - Un attento esame - Alcuni dati statistici - Sette brani di altrettante lettere e la diagnosi di Padre Girolamo - Dalla contadinella alla studentessa

II.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Convento di Monsampietrangeli, febbraio.

Nella cella francescana di questo grande frate grafologo, passarono sotto ai miei occhi attenti centinaia di lettere d'amore. Ognuna aveva il suo responso, allegato: mi fece un certo effetto vedere attaccato a quei fogli intrisi dell'amore di tutto il mondo, quella specie di fredda meditata calcolata diagnosi emessa dal Frate secondo le severe regole della scienza, al lume delle scoperte fatte da lui durante tanti anni; forse a quello stesso tavolino di abete lucido.

Quel tavolino mi parve, quel mobile principale della stanza nel cuore del convento, come una tavola anatomica, e la lente del grafologo illustre un bisturi, e il suo elettrorivelatore un apparecchio sprigionatore di raggi X capaci di fare la radioscopia alle anime umane.

Fattori reali

Se veramente questa scienza, la grafologia, può dalla scrittura di un uomo rivelare la sua indole, le sue attitudini, gli slanci e le briglie del suo cuore, e perfino le sue predisposizioni fisiche e morali, allora quando maestri come Padre Girolamo Moretti avran fatto largamente scuola, segreti dell'anima non ci saran più altro che nell'insondabile cuore degli analfabeti.

E sarà un bene per l'umanità? Sarà un bene. Perchè anche adesso uomini e donne che dispongano di somme capaci di coprire la parcella dei grandi medici psicologi, riescono con una certa approssimatività a farsi specchiare tendenze, riposti desideri, ed a farsi interpretare alcuni segreti del proprio io. Questa scoperta avviene per fattori induttivi. Lo psicologo osserva, studia, confronta, intuisce, deduce. Il grafologo invece giunge a risultati più precisi per mezzo di fattori reali.

Per il grafologo la scrittura presenta tutta una sintomatologia per la quale è difficile errare. Ad esempio, una malattia fisica come il tifo si rivela con sintomi lampanti: il parlare sibilato, opaco ... della pupilla, ventre turgido, eccetera. Caratteristiche chiazze rosse sul volto denunciano il morbillo. Così, una scrittura con certa angolosità, certe distanze fra lettera e lettera, fra riga e riga, certa forza di pressione sulla carta, denuncia una determinata malattia morale, o un identificabilissimo eccesso o difetto sentimentale o psichico.

Ogni grafologia, ogni scuola grafologica, ha le sue «fallaci», e cioè una percentuale più o meno alta di eccezioni alla regola. Quindi, talvolta una certa scrittura presentante tutti i requisiti che rivelano un'indole collerica, impetuosa, violenta, può essere invece d'un uomo mite, solido, riguardoso, impiegato con le mezze maniche ed un magro stipendio, accomodante e buono. Il grafologo ha sbagliato? No. E' quell'uomo, che inconsciamente ha sbagliato a fare una scrittura che non è la sua, così dando luogo ad una «fallace», cioè a dire ad una eccezione alla regola dell'esame grafologico.

![photo]
« Questa ragazza che mi guarda forse attende di sapere quel che ha rivelato la scrittura del suo innamorato »

Scienza e arte

«Dal resto, quante volte un ammalato è stato ricoverato per polmonite doppia, con tutta la sintomatologia relativa, ed invece ci si è accorti dopo che si trattava di tubercolosi o di un attacco influenzale?».

Dicendomi queste parole Padre Girolamo aveva osservato giustamente. A questo punto venne il Padre Guardiano per invitarmi gentilmente a partecipare alla refezione del convento.

Attorno al tavolo del refettorio, i Frati dissero prima di tutto le loro preghiere, poi un d'essi attizzò il fuoco in un caro buon caminetto all'antica e quindi potemmo mangiare il lieto vitto della cucina francescana.

Notai che questi Frati hanno in singolare stima Padre Girolamo, ne seguono gli studi, partecipano alle sue speranze di perfezionare la scoperta, di accrescere documentazione alle sue esperienze. Siamo oggi lontani dal tempo che la grafologia era considerata quasi una magia trista, ed i suoi cultori venivano irrorati di pece ed arsi sui roghi dell'Inquisizione!

Una scienza nuova, con le sue luci, i suoi misteri, le sue vittorie e le sue sconfitte. Ma una scienza, e nello stesso tempo un'arte. Merito di Padre Moretti se l'Italia con il suo metodo è ora al posto più degno e più alto di questi interessantissimi studi.

Intanto, questo creatore di una scuola grafologica italiana così profonda complessa ed originale, alleva una teoria di allievi, e già ne ha una classe di quattro eccellenti, che lo aiutano ad accrescere continuamente la casistica, la quale conforta ogni giorno di testimonianze gli assunti di Padre Girolamo, le tesi da lui magistralmente svolte nel libro Virtù e difetti rivelati dalla grafologia, che è il trattato più completo e più interessante che sia mai stato scritto sulla grafologia scientificamente intesa.

«Il sesso! — mi diceva il Frate quando fummo ritornati nella sua cella — il sesso d'una scrittura è, e pare impossibile, una delle cose più difficili a precisare. Ci sono insomma donne con una scrittura decisamente maschile e uomini con una scrittura femminile. A me capitò una volta di dover esaminare le lettere di due innamorati firmate con vezzeggiativi come questi: Gogi, Clo. Il contenuto delle due lettere, infiammato, impudico, non dava sul sesso di chi scriveva molte rivelazioni, ma indicava in una difetti ed eccessi per solito maschili e nell'altra, quella di Clo, peccato e virtù di solito femminili. Così io impostai il responso. Invece Clo era lui e Gogi era lei».

Responso giusto

«Un responso errato, allora!».

«Niente affatto, mio caro. Un responso giusto. Lui aveva molta femminilità di carattere, e lei invece una durezza, una forza, una decisione, uno sprezzo delle forme e del rispetto umano piuttosto maschili. La scrittura aveva rispecchiato dal canto suo, queste peculiarità».

— Molte, lettere d'amore?

— Moltissime. Su circa trecentomila scritture da me esaminate dal 1905 in poi, centomila componevano lettere amorose. Forse io sono il Frate che ha letto più lettere d'amore della storia.

— Mi vuol dire, Padre, quale insegnamento lei ha tratto dall'esame di tanti amori? Perchè nessuno come lei, grafologo e sacerdote, e per di più giurato alla regola francescana, ha potuto guardare obbiettivamente a questa interminata sfilata di amanti.

— L'amore esiste da che mondo è mondo, e quindi voi capite che pochi insegnamenti possono dare le esperienze, anche le più nuove e le più originali. Però io che ho dovuto studiare ed interpretare centomila casi sono arrivato a questa deduzione. La donna è più portata a darsi che non l'uomo, e pare strano. Invece, questa conseguenza delle mie esperienze grafologiche l'aveva già tratta la Chiesa nella sua somma sapienza, quando ha sottolineato il merito delle sante «vergini» oltrechè martiri, e sempre invece ha giudicato sufficiente all'uomo, per la gloria dell'Altare, attribuirgli la palma del martirio. Semplifico: scorrete il calendario, di nessun uomo leggerete l'attributo San... vergine e martire. Basterà ad esempio San Ruffino martire. Invece leggerete sempre Santa... vergine e martire.

— Già.

— E adesso, attento a queste lettere d'amore. Seguite il mio esame».

Silenzioso pomeriggio invernale; la nebbia dava un senso di irrealtà al panorama. Il convento taceva, e dalla stradicciola del villaggio non veniva alcun rumore.

Lettera per lettera ogni scrittura veniva analizzata, studiata dal Frate, che talvolta ricorreva alle lenti di ingrandimento, al doppiodecimetro, al suo apparecchio. Ogni tanto si alzava, andava a consultare la sua opera, oppure una colonna di dati statistici. Pensava un po', scriveva. La diagnosi di quell'amore era fatta, era dato il responso grafologico.

Io presi appunti in molti casi. Vedevo sotto il cristallo delle lenti, e alla trasparenza dell'elettrorivelatore, e al calcolo dell'altezza delle lettere, dell'angolosità delle vocali, della distanza fra parola e parola, vedevo come denudarsi l'amore di cui la scrittura aveva colto un minuto o una immagine.

Ottenni di conservare qualche pezzo anatomico di questa straordinaria vivisezione grafologica, ed ecco i brani delle lettere, sotto brani di altrettante lettere d'amore, con il riassunto della diagnosi emessa dal Frate:

Mi accorgo d'[illegible], ... io mi sento di ... falli. Pazienza!

Personalità languida, portata alla lussuria; il soggetto scrivente si abbandona alle impellenze del senso venereo

[illegible]

Tendenza all'autoerotismo. Negato, chi ha scritto, all'educazione della gioventù

ascoltarla, [illegible] forse non [illegible] Vuole rispondermi

Ritrosia. Impressionabilità. Facilità al turbamento amoroso

La passione è forte specialmente quando [illegible] ... insensibile

Tendenza a ragionare su tutto, a non ammettere correzioni al suo agire, a sentire ribrezzo di ogni abbandono alla sensualità

[illegible]

Passionalità, ma ponderata. Lussuria passiva

Cerco di non essere impressionabile, ma non ci riesco.

Passionalità, infinito desiderio d'amare, cupamente repressi. La grafia dimostra che il soggetto è sulla soglia del manicomio

[illegible]

Dignità del sesso, passionalità altruistica

... mia cara. E' stato grande conforto ... Roma la tua ... Ti ho sempre pensato ... Oggi ti ... [illegible]

Scrive l'innamorato

[illegible]

Scrive l'innamorata

«E' un essere che si fa trasportare dalla passione del momento ... sensualità, avendo pronta e qualche volta traboccante l'intemperanza sessuale. Agisce spesso per impulso e non facilmente sa resistere alla impellenza del senso, perchè ... non è sempre regolata dalla ragione. [illegible] Ci vuole per lui un essere che lo sappia frenare, dirigere, consigliare e nello stesso tempo amare»

Il responso per lui...

«L'intelligenza è apprensiva e tende a ... [illegible] ... potrebbe essere in un ufficio pubblico, in un'azienda ... [illegible] ... perciò sarebbe affetto di ... [illegible]»

...e per lei

Un'istantanea di Padre Girolamo, presa dal nostro inviato speciale davanti alla chiesa di S. Francesco di Monsampietrangeli

Un'infinità di esperienze passarono sotto ai miei occhi in tutte le ore di quell'eterno pomeriggio, di quella lunga sera. Vidi lettere di donne che eleggevano il responso del Grafologo a giudice della loro scelta, lettere di amanti che rassegnavano il loro caso drammatico ed invocavano una diagnosi vera, fredda, che consentisse loro di vedere senza i veli della passione. Vidi innamorate domandar giudizio sull'amante, e viceversa. Lettere di studentessine acerbe, di donne maturissime, di signorine borghesi sentinelle d'un pudore formale, e di creature veramente pure e verecondo. Il Frate esaminava con le terse regole della sua scienza, ma metteva sempre, nel diagnosticare, il sale della bontà cristiana.

A notte alta

A notte avanzata finimmo. Il Frate disse in piedi qualche preghiera, mi congedò:

— A domani. Vi farò vedere come la grafologia sia di grande ausilio alla giustizia, per scoprire e far punire i colpevoli di molti delitti, che abbiano avuto la scrittura fra i particolari esecutivi.

— Grazie, a domani. Buonanotte.

Andai nella cella della Foresteria, dov'erano un letto del buon tempo antico, un fuoco spento, un inginocchiatoio. Un cartone oblungo riproduceva a colori sulla parete centrale il San Francesco del Cimabue, severo, ascetico, ed un altro, quello tanto più dolce, veramente il Serafico, di Simone Martini.

Guardai fuori, verso il panorama di questi colli marchigiani, così rudo di lumi. Nella stradetta il buio era completo. Anche la finestra di Padre Girolamo, era nera.

Attilio Crepas

(Continua)

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	36	41	3
MILANO	66	40	1

IL SOLE sorge domani alle 7,19; tramonta alle 18,8. La LUNA sorge alle 9,41; tramonta alle 11,54.

L'OROSCOPO DEL 23. — Per tutta la mattina Giove e Marte faciliteranno i nati verso il 4 febbraio e 8 aprile di ogni anno e saranno propizi agli affari finanziari, alle occupazioni militari, alle grandi parate e ai viaggi. Le persone audaci, energiche ed anche i religiosi potranno conseguire ottimi successi. Nel pomeriggio il subdolo Nettuno ci esporrà a calunnie, falsità e raggiri. Nella notte Mercurio favorirà i giornali, la corrispondenza, ecc. (M. Segato).

CONCERTI. — Questa sera al Conservatorio: pianista Clerici per il Gul.

CONFERENZE. — Questa sera, ore 21,15, Palazzo Lascaris: «Il vino nell'antichità» (Sen. prof. Arturo Marescalchi). - Mercoledì ore 21, via Mario Gioda, 24: «I figli di Don Bosco nel settore dell'agricoltura» (dott. C. Rossotto).

CONVOCAZIONI. — Questa sera ore 21,15 al G. R. «A. Mussolini»: Gerarchie maschili femminili del Partito Naz. Fascista e della G.I.L. del Gruppo. — Giovedì 24 ore 18: Casa della G.I.L. femminile: rapporto alle ispettrici rionali.

I SANTI DI DOMANI. — S. Romana. S. Pier Damiani vescovo e dottore.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Domenico ore 7 Messa, esposizione del SS. Sacramento per le SS. Quarantore.

FIERE DI DOMANI. — Narzole, Trecate, Moncalvo.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle P. It. — 17,15: Concerto della pianista Gerd-Fossel. — 17,50-17,55: Movimento linea aerea dell'Impero - Boll. presagi — 18,40: Prof. Cesare Frugoni: «Vita moderna e malattie del ricambio» — 19,30: Dischi di musica varia — 20,00: On. E. Coselschi, presidente del C.A.U.R. — 20,30: Orchestra d'archi diretta dal M.o Petralia. — 21: Dal Teatro Carlo Felice di Genova: «Donata», opera in 3 atti di G. Bonieri, diretta dal M.o Benvenuti Giusti. - Negli intervalli: Conversazione di Diego Valeri - Notiziario - Giornale radio.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

[illegible]

Ore 21: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Renato Josi. — 22: Voci del mondo. — 22,10: Concerto della Banda dell'Accademia di musica del Foro Mussolini, diretta dal M.o Fulacchi. — 23: Giornale radio. [illegible]

La novella di "Stampa Sera„

Scherzo giallo

— Ecco — confessai un mattino a Giorgio Beal, che occupava la stanza di fronte alla mia nella pensione Minerva, presentandomi a lui con il viso sconvolto ed i capelli scarduffati — dalla più terribile avventura che mai mi sia capitata.

Egli mi guardò allarmato, mi fece sedere su una poltrona, mi versò un bicchierino di liquore verde, e mi invitò a parlare.

— Ecco. Ieri sera dopo essere stato a cinema con Agata che mi fece un'altra delle sue scenate di gelosia perchè in un intermezzo avevo adocchiato una bruna, accompagnai la mia ragazza a casa. Ero irritato, ad un tempo, ed infastidito. Sicchè, mentre lei durante tutto il percorso mi tenne il broncio, io per contraccambio non dissi una parola. Al ritorno girai per Land Square e sbucai in Big Street. La strada era piena di rumori ed inondata di luci. Sul lucido asfalto le automobili razzavano. Molta gente ingombrava i marciapiedi, passeggiava, o era ferma davanti agli sporti delle vetrine o davanti agli ingressi dei cinema e dei teatri. Io meccanicamente mi mescolai alla folla. Entrai da un tabaccaio, comperai delle cartoline inutili, seguii un grosso signore in cilindro che fumava un sigaro lungo una spanna, come se qualcuno mi avesse dato l'ordine di pedinarlo. Fatto un centinaio di passi alle sue calcagna mi fermai con lui ad osservare la vetrina di una casa di mode. Quel tale si guardò attorno con fare sospettoso, poi mi scorse e mi chiamò a sè con un gesto appena accennato. Gli andai incontro disinvolto come si fosse trattato di una vecchia conoscenza. Egli infilò una chiavetta alla porta del negozio, aprì: e io gli tenni dietro. Percorremmo un lungo corridoio ai cui lati erano gruppi di donne in costumi succinti che non ci degnarono neanche di uno sguardo, e giungemmo in un ampio salone ammobigliato da pochi mobili e drappeggiato da spesse tende. Egli trasse in mezzo alla stanza da un angolo due poltrone, si sedè in una e mi invitò ad imitarlo. Poi si tolse il cappotto, la giacca, il cappello e li depose in terra, scaraventò in un canto il lungo sigaro, si alzò, si avvicinò ad uno stipo a muro, e lo aprì. Per molto tempo stette lì in piedi ad armeggiare. La sua grossa mole m'impediva di vedere quel che facesse. Ad un tratto egli si volse a me con uno sguardo risentito e mi disse bruscamente: «Se se ne sta lì immobile, è inutile che sia venuto. Io ho già provato e riprovato; e non ci riesco. Provi, adesso, lei». Si asciugò il sudore col dorso della mano e soggiunse dopo aver sbirciato l'orologio: «E faccia in fretta: chè fra mezz'ora vengono a prendere il baule».

«Ebbi allora il sospetto che stessi per essere mescolato a qualcosa di spaventoso e di atroce, ed istintivamente, in cerca di una via d'uscita, mi voltai verso la porta. Era sprangata con un lungo chiavistello. L'uomo, d'altra parte, s'era girato dal mio lato e mi osservava con due occhi fissi e truci. Volevo protestare, dire qualcosa, ma dalle mie labbra non uscì una parola. Tutta questa mia manovra difensiva non occupò più di pochi attimi. Poi mi alzai e vacillando come un ubbriaco mi diressi verso l'angolo dove erano l'uomo e lo stipo. Egli si tirò di fianco, mentre io guardando a terra, con un filo di voce bisbigliavo: «Cosa devo fare?». «Ma, diamine, se glie l'ho già spiegato! Fare entrare i pezzi nel baule».

«Quando alzai gli occhi mi trovai di fronte allo spettacolo più orribile che si possa immaginare. Sui due piani dello stipo si trovavano ammucchiati in un tragico disordine la testa, il tronco, le gambe e le braccia di una donna giovane, di belle forme, tagliata a pezzi. I tagli erano netti e precisi come se operati con un coltello affilatissimo. Sotto la fronte frangiata da una breve zazzeretta bionda si aprivano due occhi di un celeste chiaro e luminoso.

«Quella visione mi diede subito il senso di una complicità ineluttabile e remota, l'impressione, sebbene non conoscessi la donna, che anch'io, chissà in quali circostanze, avevo partecipato a quel delitto. Adesso era logico che io dovessi collaborare a farne scomparire le tracce. Fui preso da una specie di vivace frenesia, e tremando afferrai i pezzi così come si trovavano e mi misi ad ammucchiarli e a pigiarli nel baule che era, col coperchio alzato, lì sotto. Feci per abbassare il coperchio, premei con un ginocchio. Inutilmente: il coperchio non combaciava. «Calma, calma, giovinotto — mi disse l'uomo. — In questo modo non combinerà nulla. Se mi mette il tronco sotto e le gambe sopra come vuole che si chiuda? Veda prima di disporre le gambe e le braccia in fondo, di traverso, la testa in un angolo; poi su, in senso orizzontale, ci metterà il tronco». Ti confesso che nel vedermi di nuovo costretto a tirar fuori e a manipolare quei resti, angosciato com'ero, non resistetti più e mi misi a piangere. «Lei è un bambino — mi gridò l'omone inviperito, dandomi un pugno in pieno viso. — E non è capace che a farmi perdere tempo. Vada via!». Mi aprì la porta. Uscii. E mi misi a correre.

— Hai denunziato il fatto alla polizia? — Mi domandò Giorgio Beal, pallido e stravolto. — Chissà chi era quella povera donna!

— Pensandoci poi l'ho riconosciuta: un manichino smontabile del negozio di mode di Big Street. E non c'è stato bisogno di denunzia, perchè mi sono svegliato...

Salgat

L'uomo che si pietrifica

La misera fine di un giovane trentaseienne

Wheeling, martedì matt.

I dottori dell'ospedale John Hopkins hanno ormai abbandonato ogni speranza di salvare da sicura morte un certo Ogle Nelly, colpito da sclerodermia, malattia rarissima che provoca l'ispessimento e la successiva pietrificazione dei tessuti umani. Il Nelly ha già le gambe pietrificate dal male, che progredisce lentamente ma inesorabilmente.

I primi sintomi della strana malattia si manifestarono sulla punta delle dita del Nelly quando questi aveva soltanto 23 anni.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Aeropostale precipitato presso Parigi

Disperso nella nebbia — L'urto contro una collina — Lo scoppio dei serbatoi

Parigi, martedì sera.

L'aeroplano tedesco «Ju 52» che assicura il servizio notturno fra Colonia e Parigi è precipitato stamane presso Chatenay, non lontano da Louvres. La sciagura è accaduta alle ore 4,50. L'apparecchio si è incendiato e le persone che erano a bordo, e delle quali non si sa ancora il numero, sono perite carbonizzate.

La tragedia s'è svolta in maniera fulminea. Lo scoppio [illegible] dato al fracasso della caduta s'è ripercosso per vasta zona d'intorno, svegliando quanti ancora dormivano e sollevando un momento di panico. Subito da ogni dove molta gente tentava di raggiungere il luogo del sinistro.

I gendarmi di Louvres richiamati sul posto dal fragore si sono recati sul luogo dove è precipitato il «Junkers 52» e hanno scoperto fra i rottami tre corpi interamente carbonizzati, che non è stato possibile identificare. Le ricerche continuano.

Ecco intanto i primi particolari sulla sciagura raccolti da coloro che già si trovavano vicini al luogo del sinistro.

Stamattina, per oltre un quarto d'ora, costoro, abitanti nei borghi di Chatenay avevano sentito il rombo di un motore d'aeroplano. La nebbia in quel momento era assai densa. L'apparecchio cercava probabilmente il terreno del Bourget. Improvvisamente veniva sentito uno scoppio formidabile. L'aeroplano era andato a schiantarsi contro la vetta di una collina, fra gli abeti del Castello Ecouen.

I primi accorsi videro le fiamme che partivano dal suolo e scoprirono l'apparecchio che stava bruciando.

Le autorità aeronautiche e di polizia hanno già iniziato un'inchiesta. Malgrado non si possa ancora conoscere nulla di preciso, si sa che sono stati interrogati a lungo il direttore del campo del Bourget e gli addetti ai servizi radiotelegrafici e radiogoniometrici. Questi, anzi, hanno sottoposto agli inquirenti i registri recanti le ultime notizie scambiate con il «Ju 52» in arrivo da Colonia. Sono stati pure esaminati gli apparati automatici che trasmettono le indicazioni radiogoniometriche.

Lo «Junkers 52» era partito da Colonia alle ore 3,51 (ora di [illegible]) trasportando sacchi di posta. Pilotava l'apparecchio l'aviatore von Voltem, il quale era accompagnato dal marconista Maier e dal meccanico Riedherr.

NEL MAR CASPIO

Rompighiaccio ed aerei in soccorso di 200 pescatori

Alla deriva, con 35 cavalli, su dei banchi di ghiaccio

Varna, martedì sera.

Circa duecento pescatori e trentacinque cavalli sono rimasti bloccati su banchi di ghiaccio nel Mar Caspio.

Due navi rompighiaccio ed un aeroplano sono stati inviati in loro soccorso da Porth Alessandrowski. Alcuni gruppi di pescatori sono già stati avvistati su un lastrone di ghiaccio che va alla deriva, presso l'isola di Dolgi, mentre un altro gruppo più numeroso, composto di 65 persone, è stato avvistato a circa settanta miglia di distanza.

A SAN FRANCISCO

Un barbiere impazzito uccide a rasoiate sette clienti

Altre cinque persone ferite dal sanguinario, catturato dalla polizia mediante un laccio

S. Francisco, martedì matt.

Si apprende da San Quentin che certo Frank Schultz, il più celebre barbiere della città, è improvvisamente impazzito mentre stava radendo un cliente. Lo Schultz ha reciso la carotide al malcapitato.

Il barbiere dopo di ciò si è messo sulla porta del negozio, sempre con il rasoio in mano, e invitando i passanti a entrare da lui. Egli, con tal sistema, ha attirato nel suo negozio ed ucciso ben sei persone.

Un passante, essendosi rifiutato di entrare, lo ha inseguito brandendo il rasoio. Alle grida del poveretto, di nome George Harrington, sono accorsi parecchi vigilanti, cercando di fermare il pazzo sanguinario. Dei soccorritori cinque sono stati feriti a colpi di rasoio; uno di essi versa in pericolo di vita. Tutti gli altri sono stati feriti e sfregiati per sempre al viso.

La polizia, accorsa nel frattempo, ha preso lo Schultz al laccio, lo ha legato strettamente e poi lo ha trasportato all'ospedale psichiatrico, dove il barbiere ha dovuto essere rinchiuso in una cella speciale per i pazzi furiosi.

Altro diplomatico sovietico ... che non torna a Mosca

Riga, martedì sera.

Si conferma che un altro funzionario consolare sovietico richiamato a Mosca si è rifiutato di partire. Si tratta di Mendruch, capo della sezione giuridica del consolato dell'U.R.S.S. a Harbin.

A TERUEL

La bandiera nazionale issata sulle rovine del Palazzo del Governo distrutto dai marxisti

SARAGOZZA, mart. sera.

«Radio Salamanca» informa che le truppe nazionali, spezzate le ultime resistenze delle forze ispano-bolsceviche di Teruel, hanno occupato totalmente la città, issando la bandiera nazionale sulle rovine del Palazzo del Governo, distrutto dai rossi.

I primi distaccamenti nazionali entrati nella città appartenevano alle formazioni galiziane.

Le operazioni attorno a Teruel continuano e le posizioni nazionaliste sono state portate avanti in direzione est e sud, lungo le strade di Cuenca e di Valencia.

Le vittoriose truppe di Aranda e Varela nei quartieri della città

Fronte di Teruel, martedì sera.

La battaglia di Teruel si sviluppa a sud della città dove i nazionali allargano sempre più la loro occupazione che è giunta nella serata di ieri fino alle prime case di Castralbo.

Le truppe dei generali Aranda e Varela che mantengono i loro collegamenti attraverso la valle del Turia tendono ad ingabbiare l'anello stretto attorno a Teruel, in modo che ogni eventuale ritorno offensivo delle Divisioni che sono addossate a sud in soccorso delle battute forze rosse si infrange contro le linee nazionali solidamente rafforzate, mentre l'aviazione, spiegando la propria azione di interdizione nell'interno del territorio nemico, batte continuamente le strade di accesso e le linee, ostacolando l'afflusso di rinforzi.

L'armata di Varela preme l'abitato di Teruel da ovest e batte tutti i quartieri bassi della città. Aranda, a sua volta, ha spinto le sue pattuglie di avanguardia, appoggiate da piccoli e agili carri d'assalto, per il quartiere di Arrabale ai cui margini la guarnigione rossa costituisce una linea di difesa aggrappata ad ogni casa e imboscata in ogni sotterraneo.

Dai disertori viene confermato che Campesino, l'infamato condottiero di una Divisione tristemente famosa, ha assunto personalmente la difesa della città.

Si apprende frattanto che il Governo marxista di Barcellona, avendo lanciato tutte le sue riserve e tutte le sue forze nella disastrosa battaglia di Teruel ed in seguito alla crisi del Gabinetto di Londra, fatti entrambi questi che potrebbero avere un'importanza decisiva nella guerra della Spagna, ha deciso di chiamare alle armi nuovi contingenti di truppe.

Un'altra informazione da Barcellona, precisa, anzi, che un decreto pubblicato oggi dalla «Gazzetta Ufficiale» chiama alle armi tutti gli ufficiali, sottufficiali e soldati della classe 1909 e le reclute della classe 1940 che hanno già compiuto i 18 anni.

Eugenia di Grecia si è fidanzata

Atene, martedì sera.

Si annunzia ufficialmente il fidanzamento della Principessa Eugenia, figlia del Principe Giorgio di Grecia, zio di re Giorgio col Principe Dominico Renè Radziwill, figlio del Principe Girolamo Radziwill e dell'Arciduchessa Renè Maria di Austria.

"PROBLEMA N. 19,,

150 navi e 500 aerei mobilitati dagli Stati Uniti per le manovre nel Pacifico

Dalle Aleutine ai protettorati nipponici

New York, martedì matt.

I giornali pubblicano che le grandi manovre della flotta degli Stati Uniti avranno inizio nei primi giorni del prossimo mese e si svolgeranno nel Pacifico in una zona contigua a quella dei territori sotto mandato del Giappone.

Alle manovre prenderanno parte 150 navi da guerra, 500 aeroplani e 53 mila uomini con 3000 ufficiali.

Il contrammiraglio William Dubose ha precisato davanti alla Commissione per gli Affari Navali del Congresso che la zona scelta per queste manovre si estende per circa 12 milioni di miglia quadrate, dalle isole Aleutine fino ai mari del sud, dove si trovano le isole sotto mandato nipponico.

Questa zona, prestabilita per l'esecuzione di quello che viene chiamato il «problema della Flotta N. 19» ha per capisaldi marginali le isole Aleutine, l'Alaska, la costa del Pacifico, le isole Hawai, l'isola di Midway e il gruppo di Samoa.

Si crede che le manovre vere e proprie dureranno da metà marzo fin verso la fine d'aprile.

Ogni giorno in America sei milioni di persone disertano il lavoro per malattia

Washington, martedì matt.

L'Istituto sanitario americano, al quale fanno capo tutti i servizi profilattici e terapeutici degli Stati Uniti, ha pubblicato in questi giorni un interessante studio statistico sulle condizioni sanitarie della popolazione nordamericana.

Esso fa particolarmente rilevare come ogni giorno [illegible] sei milioni di americani siano impossibilitati a svolgere la loro normale attività a causa di malattie, ferite o impedimenti fisici vari. Dalla statistica compilata dall'Istituto sulla base di indagini estese a 84 città e 23 distretti rurali degli Stati Uniti, si apprende che il 4,5 per cento della popolazione urbana deve astenersi ogni giorno dal disbrigo delle proprie occupazioni.

Dei sei milioni di malati giornalieri circa un milione è colpito da malattie del sistema respiratorio, come influenza, polmonite, raffreddori e tonsilliti. Altri due milioni e mezzo da malattie croniche come reumatismi, cancro, diabete, ulcere allo stomaco, calcoli al fegato, asma e malattie nervose, e circa 500.000 da ferite.

Il pubblico insorge contro il verdetto della squalifica di Locatelli

Londra, martedì sera.

Cleto Locatelli è stato squalificato, per colpo basso, nella settima ripresa del suo incontro col pugile inglese George O' Dwell.

Gli spettatori hanno accolto il verdetto con violente scene di protesta. I dirigenti del torneo hanno fatto appello al senso sportivo del pubblico, perchè desistesse dalla sua manifestazione e rendesse possibile lo svolgimento degli altri incontri del torneo.

VARZI E RINALDI

Gli ardimentosi scomparsi e le loro imprese

Il cordoglio di Novara

Novara, martedì sera.

La dolorosa notizia della tragica fine dei piloti Olivieri Varzi e prof. dott. Rinaldi, periti in una sciagura aviatoria al Cairo, ha prodotto in tutta la cittadinanza e nell'intera Provincia un'angosciosa impressione.

Si sapeva che i due ardimentosi aviatori, con l'apparecchio del prof. Rinaldi, si sarebbero recati in Etiopia. Essi sono partiti il giorno 15 corrente. Sembra che, avendo perduto l'orientamento in conseguenza della nebbia, siano andati a cozzare contro un'altura e che l'apparecchio si sia incendiato.

Olivieri Varzi, figlio dell'on. Ercole, di 34 anni, aveva conseguito il brevetto di pilota nel 1930 a Taliedo ed era assai noto per le sue imprese aviatorie. Copriva la carica di presidente dell'Aero Club di Novara. Il prof. dott. Rinaldi, di 46 anni, nativo di Savigliano, era docente di urologia alla Regia Università di Pavia, chirurgo primario del nostro Ospedale Maggiore e chirurgo generico nell'ospedale di Borgomanero. Fu volontario in Albania nella grande guerra e ultimamente in Spagna.

Qualche giorno prima di partire, ebbe a dire a un suo intimo che gli faceva rilevare l'ardua impresa a cui si accingeva: «Un giorno o l'altro sentirà a dire che sono caduto coll'apparecchio, oppure che sono morto in uno scontro di automobili». Era un ardimentoso che non ha mai avuto paura della morte e affrontava i pericoli col sorriso sulle labbra. E' cognato dell'ing. Mario Chiesa, che risiede a Torino.

Stamane S. E. il Prefetto e il Federale si sono recati a Galliate ad esprimere ai genitori di Olivieri Varzi le espressioni di vivo cordoglio della popolazione novarese e delle Camicie Nere.

I solenni funerali a Vercelli del generale Luigi Rossi

Vercelli, martedì sera.

Stamane si sono svolti, in forma solenne, i funerali del generale di Divisione della riserva comm. Luigi Rossi, Presidente della Federazione provinciale dei Combattenti, la cui scomparsa aveva suscitato profondo compianto non solo nella nostra provincia.

Il corteo funebre si è mosso dalla sede della Federazione Combattenti, dove la salma era stata deposta nella camera ardente. Apriva il corteo un Battaglione del 53° Reggimento Fanteria, con bandiera. Seguivano le rappresentanze armate della G.I.L., le confraternite e il clero.

Il corteo funebre è sfilato tra due ali di folla reverente e a Porta Casale il Federale ha compiuto il rito fascista dell'appello mentre echeggiavano le note dell'Inno del Piave.

La guerra nel Sud della Cina

Infernale danza di aerei nipponici nel cielo di Canton

Mentre le bombe piovono dal cielo, le navi del Sol Levante smantellano i forti della costa

Sciangai, martedì matt.

Dopo i furiosi bombardamenti aerei di ieri mattina, ieri pomeriggio gli aerei giapponesi hanno nuovamente sorvolato Canton e violentemente bombardato le rive del Bocca Tigris.

Tre navi da guerra nipponiche hanno, frattanto, aperto un intensissimo fuoco contro i forti. Le batterie di questi hanno risposto, ma presto sono state obbligate a tacere. Uno dei forti è stato completamente distrutto da un incendio appiccato da una bomba incendiaria.

Durante il combattimento aereo, nel cielo di Canton, inoltre sono stati ieri abbattuti due aeroplani cinesi, mentre altri 10 sono stati distrutti sul campo stesso durante un bombardamento effettuato contro la «Chiave centrale» del sud della Cina.

Le autorità navali nipponiche hanno pure annunciato che sono stati abbattuti, durante un altro combattimento aereo, 6 aeroplani di fabbricazione sovietica.

Questa mattina, infine, 60 aeroplani hanno sorvolato e violentemente bombardato le due strade ferrate del sud della Cina.

Le bombe hanno colpito in modo particolare le linee ferroviarie Canton-Kaolun e Canton-Hankao.

Le bombe hanno causato ingenti danni alle proprietà e delle forti perdite di vite fra truppe viaggianti.

E' stato, inoltre, colpito un campo di concentramento dove si trovavano ammassate parecchie migliaia di soldati cinesi.

Dalla Cina centrale si apprende che l'esercito giapponese ha conquistato Luan Fu Key, importante città al sud-est della provincia dello Sciansi, lungo la ferrovia di Lunghai che attraversa il centro della Cina.

Ciang Hou, importante punto di congiunzione delle linee ferroviarie di Lunghai e Pechino-Hankao è, poi, praticamente ora in mano dei giapponesi, anzi, secondo notizie di fonte cinese, viene detto che le truppe del Mikado stanno puntando su Kai Fang, capitale della provincia dell'Honan. Tutti gli ufficiali dell'esercito del Governo centrale, di fronte a questa eventualità, vivono in uno stato di disorganizzazione generale.

Una frana sulla Benevento-Napoli

La linea interrotta

Il Principe di Piemonte e le Autorità sul posto

Benevento, martedì sera.

Lo scioglimento repentino delle abbondanti nevicate degli ultimi giorni, causando immense infiltrazioni di acque nel suolo, ha provocato a pochi chilometri da Benevento, e precisamente al casello numero 31 della linea ferroviaria Benevento-Cancello-Napoli lo slittamento di un'enorme massa di terreno, che è scesa e continua a scendere travolgendo paurosamente per circa 200 metri le sedi della strada nazionale e della ferrovia.

Numerose squadre di operai lavorano perchè del danno derivante da tale stato di cose non ne soffrano i viaggiatori.

Per un inevitabile trasbordo lungo il tratto di strada colpito, i viaggiatori trovano subito una comoda e linda Littorina per proseguire il loro viaggio.

S. A. R. il Principe di Piemonte, il Prefetto, il Federale e il Podestà, avvertiti sono accorsi immediatamente sul posto. Il Principe, salutato da vivissime dimostrazioni di simpatia e riconoscenza di quella popolazione, si è interessato minutamente della cosa.

Al Ministero dell'Educazione Nazionale

S. E. Bottai tiene rapporto ai Provveditori agli Studi

L'esposizione del Ministro sull'attuale stato degli studi elementari e medi

Roma, martedì sera.

Convocati dal Ministro dell'Educazione Nazionale, si sono riuniti a rapporto, nella sede del Ministero, presenti i Direttori Generali dell'Istruzione Media, Classica e Tecnica, dell'Istruzione Militare, delle Accademie e Biblioteche, degli Affari Generali e del Personale, il capo gabinetto e il capo dell'ufficio studi, comunicati e periodici, i Provveditori agli Studi di tutto il Regno.

Dopo l'omaggio reso alla tomba del Milite Ignoto e ai Caduti Fascisti, essi hanno ascoltato una vasta e particolareggiata esposizione del Ministro sullo stato attuale degli studi elementari e medi. Sulla scorta delle relazioni che i Provveditori stessi sono tenuti a stendere alla fine del primo periodo di ogni anno scolastico, S. E. Bottai ha disegnato un quadro preciso della scuola italiana, nelle sue condizioni didattiche e disciplinari, nei suoi indirizzi e orientamenti, quali si delineano dalla frequenza e dalla distribuzione della massa scolastica, della sua attrezzatura tecnica e scientifica, nel suo assetto edilizio, nella preparazione dei docenti, nel fervore d'iniziativa, che, nel clima politico del Fascismo, la caratterizzano, soffermandosi, in special modo, sui rapporti tra la Scuola e la Gioventù Italiana del Littorio.

«Il passaggio di tutte le organizzazioni giovanili alla G.I.L., — egli ha detto — non deve essere da nessuno interpretato come una separazione dalla Scuola, la quale è chiamata, nell'ambito della sua funzione educativa, a dare, con i suoi quadri e le sue attività, il massimo impulso alle organizzazioni stesse, che ne rappresentano la concreta prosecuzione sul terreno».

A tal proposito il Ministro ha dato istruzioni precise circa il tesseramento, il Patronato scolastico, la refezione, l'educazione fisica, concordate col Segretario del Partito. Il Ministro ha voluto dare ragguagli sulla formazione dei testi unici delle Leggi sull'istruzione elementare, già avviati al termine, e sull'istruzione media, che proseguono sotto la sua personale cura.

Dopo avere riaffermato, che con il nuovo calendario scolastico si è voluto dare agli studi un andamento più regolare e puntuale, che da tutti, insegnanti, allievi e famiglie, deve essere perseguito con sempre maggiore rigore, l'on. Bottai ha posti e toccati vari problemi d'indirizzo e d'organizzazione, quali: orario delle lezioni, ordinamento delle scuole rurali e delle scuole materne, convegni didattici, [illegible] dei Provveditori circa le nuove istruzioni e regificazioni di scuole, funzioni dei Provveditori nel settore dell'istruzione tecnica ed artistica, raccolta e aggiornamento dei dati statistici sulle Scuole d'ogni circoscrizione, radiofonia e cinematografia scolastica, stampa scolastica cultura militare.

Compiuta la sua esposizione, il Ministro ha invitato i Provveditori a interloquire sulle varie questioni prospettate. Il che i Provveditori hanno fatto, con una conoscenza così approfondita delle esigenze delle Scuole nelle proprie rispettive provincie, considerate in ordine alle esigenze generali del Paese e del suo Impero, da riconfermare l'importanza del loro compito e la maturità di preparazione.

L'EREDITA' GIROLA

Parlano i difensori del Peretti e della Canepa

Milano, martedì sera.

Stamane, al processo per i milioni dell'eredità del cav. Giuseppe Girola, ha pronunciato la sua arringa, in difesa del dott. Enrico Peretti, l'avv. Francesco Stazzi.

Assiste il solito pubblico numeroso. L'oratore, dopo di aver dimostrato la buona fede del Peretti, ha rilevato che egli non può essere ritenuto responsabile di favoreggiamento, avendo compiuto questo fatto in favore della signora Ida Stucchi, a cui il reato non è imputabile. Ricorda che il Peretti conobbe il prof. Carlo Girola all'Università e che, tra i due, vi erano affettuosi legami di fratellanza; nota che lo stesso Peretti, compiuti gli studi universitari, si recò in America, sperando di farvi fortuna. Ma, poco dopo, egli dovette tornare nuovamente in Patria e mettere a profitto la laurea conseguita all'Università.

Dal suo vecchio amico Girola, ebbe assistenza e aiuto. Così divenne sostituto del prof. Girola e conobbe i genitori dell'avvocato. Ebbe anche un colloquio con il fu cav. Girola a Cascina Nizzardi, durante il quale lo stesso Girola gli accennò il suo proposito di assegnare alla figliola Maria il meno possibile. Ma soprattutto della signora Stucchi egli aveva la massima stima e fiducia, essendo questa la madre del suo amico. Ad ogni modo l'oratore dimostra che se il suo difeso ha fatto i numerosi viaggi a Trieste e a Brescia per occultare i titoli del Girola, egli lo ha fatto con la convinzione di agire secondo la volontà del cav. Girola e unicamente per dimostrare il suo attaccamento alla famiglia Girola stessa, che lo aveva, in un momento critico della sua vita, aiutato; ma lungi da lui propositi di lucro.

L'oratore illustra, quindi, la tesi giuridica riguardante la figura del favoreggiatore, per concludere che il Peretti non può essere ritenuto responsabile di tale reato. A proposito del compenso delle trentacinquemila lire avute dalla signora Stucchi, l'avv. Stazzi afferma che si trattava del compenso avuto per l'opera prestata dal Peretti nell'ufficio del figlio per tanti anni. Dimostra, anche, che l'opera del Peretti fu sempre disinteressata e ispirata ad assoluto altruismo.

A riprova del suo asserto, l'oratore afferma che il Peretti, a 15 anni, fece domanda per recarsi al fronte, a prendere il posto di un fratello morto in guerra e non avendo l'età consentita, falsificò il suo atto di nascita.

L'oratore conclude con una calda perorazione, accolta da un mormorio di approvazione del folto uditorio, dicendo che a Buenos Aires, se vi è una figlia che attende la condanna della madre, vi è anche una vecchia madre di cinque figli, di cui uno caduto per la Patria, che attende che il Tribunale voglia pronunciare nei confronti di Enrico Peretti la parola della giustizia.

Mentre avvocati e molti del pubblico si affollano intorno all'oratore, il Presidente sospende per qualche minuto l'udienza.

Alla ripresa prende la parola in difesa di Corinna Canepa, l'avvocato Michele Lener, che continuerà la sua arringa anche nel pomeriggio.

Una signorina di Fiume vincitrice del concorso dell'«Era Films»

Una torinese fra le candidate segnalate

Roma, martedì sera.

Sono state rese note le decisioni della Commissione che ha giudicato le tremila fanciulle italiane partecipanti al concorso *Era Films*, la società produttrice cinematografica di cui è presidente Vittorio Mussolini.

Vincitrice è stata proclamata la signorina Oretta Scrobogna, di Fiume: ha 18 anni, è bionda, canta con voce intonata e pratica vari sports.

Oltre alla Scrobogna sono state segnalate, in ordine di merito le signorine: Laura [illegible] (Milano); Angel Van Lamawerda (Torino); Bice Mancinotti (Roma); Enrica Sala (Roma), Fernanda Callegaro (Verona).

Il contadino-medico di Rieti assolto in Appello

Rieti, martedì sera.

Stamane è comparso dinanzi al tribunale di Rieti Emilio Galli di Vincenzo di anni 34 residente a Poggio Mirteto. Come è noto, il Galli era imputato di abusivo esercizio della professione di medico-chirurgo senza essere in possesso del relativo titolo di abilitazione. Il primo dibattimento si ebbe dinanzi al pretore di Poggio Mirteto il quale emise una sentenza assolutoria in data 12 novembre 1937, contro la quale appellò il Procuratore del Re di Rieti.

Oggi appunto, dinanzi a un pubblico foltissimo che gremiva letteralmente l'aula, si è discusso tale appello. Dopo l'escussione dei testimoni, il Procuratore del Re comm. Bronzini ha richiesto per l'imputato il minimo della pena. Ha quindi parlato in difesa l'avv. Ivo Coccia del Foro di Roma, dopo di che il Tribunale ha emesso sentenza con la quale rigetta l'appello del Procuratore del Re e conferma la sentenza assolutoria del pretore di Poggio Mirteto.

IL BIMBO CONTESO

Si tratta di un trucco di uno spasimante respinto?

Roma, martedì sera.

La singolare vicenda della quale sono protagonisti Tecla Scarano e il bimbo conteso si complica forse oltre il previsto. Il padre del maestro Langella, nuovamente intervistato a Castellammare di Stabia, dopo aver smentito, definendole fantastiche, le voci circa la sua ostilità al matrimonio, ha dichiarato:

«Fin da quando mio figlio mi fece consapevole della sua decisione di sposarsi con Tecla Scarano, questa fu da tutta la nostra famiglia accolta con ogni riguardo e correttezza e tra noi correvano i migliori rapporti, tanto che, in occasione della morte di mia moglie, mia nuora mostrò tanto dolore da meravigliare anche gli estranei, e non lasciò mezzo intentato per confortarci e per lenire la sventura che improvvisamente colpiva la mia famiglia».

Richiesto come spiega allora la presenza del neonato e il trucco della maternità, l'intervistato ha risposto:

«Penso e sospetto che in tutto questo arruffio deve esserci lo zampino di qualche sconsigliato, anch'esso aspirante a sposare la Tecla, aspirazione che andò a monte con il suo matrimonio con mio figlio».

ULTIME DI CRONACA

AL CASELLO NUM. 1

La morte dell'operaio investito dal treno

I giornali hanno dato stamane la notizia dell'avvenuta morte di un operaio della Fiat, certo Natale Uselio fu Giuseppe, di anni 49, abitante in via Canelli n. 23.

Si conoscono ora alcuni particolari della sciagura e le circostanze in cui questa è avvenuta.

Ieri sera, il guardialinee Pasquale Leonardi, che abita appunto al casello n. 1, nei cui paraggi l'operaio ha trovato la morte, costeggiava i binari del treno per la solita ispezione. Erano le 19,30. Egli fatti all'incirca 300 metri dal casello, sentiva dei gemiti.

Illuminata la scena con la lampadina di cui era munito, scorgeva la massa del corpo dell'Uselio, orrendamente ferito, e steso sui binari. Il poveretto gemeva fiocamente.

Immediatamente il guardalinee avvertiva la stazione di Porta Nuova che provvedeva a mandare sul posto un'autoambulanza. L'operaio, accompagnato dalla Camicia Nera scelta Roncati, veniva velocemente portato all'ospedale delle Molinette, dove però i sanitari non potevano che constatarne la avvenuta morte per dissanguamento in seguito alle gravissime ferite riportate e particolarmente allo stritolamento delle gambe e alla frattura del cranio.

La disgrazia è probabilmente avvenuta pochi minuti prima delle 19, ora in cui passa appunto il treno che arriva a Torino alle 19.

Nulla è finora emerso di nuovo nelle indagini in corso.

Ferito in una lite davanti all'Ospedale

E' stato medicato alle ore 11 di stamane all'Ospedale delle Molinette l'autista Pietro D'Acquino fu Vincenzo, d'anni 31, abitante in piazza Balilla 3, al quale il dottor Pezzano ha riscontrato una epistassi e trauma al naso.

Il D'Acquino ha raccontato che poco prima, venuto a diverbio per futili motivi proprio davanti all'ingresso dell'Ospedale in corso Bramante dove era fermo con la sua auto pubblica, con un individuo di cui non ha saputo dare il nome ma che egli dice essere l'incaricato alla vendita di benzina del distributore sito in piazza Carducci, veniva conciato in quello stato da un forte pugno.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data Pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	35	1,75	1-1-38	73 35	73 50
100	Id. f. p.	35	1,75	1-1-38	73 65	73 85
100	Pr. Red. 3½% c.	7	1,75	1-1-38	70 45	70 50
100	Id. f. p.	7	1,75	1-1-38	70 70	70 85
100	Rend. 5% '35 c.	5	2,50	1-1-38	93 925	93 70
100	Id. f. p.	5	2,50	1-1-38	93 50	93 85
100	Redim. 5% c.	—	2,50	1-1-38	94 —	94 05
100	Id. f. p.	—	2,50	1-1-38	94 30	94 225
100	I.R.I. 4½% c.	9	11,25	1-1-38	461 50	461 50
100	Torino 4½% c.	30	11,25	1-1-38	455 —	456 —
100	Id. 5% c.	9	11,25	1-10-37	417 —	416 —
500	S. Paolo 3½%	67	7,875	1-10-37	409 —	409 —
500	Id. 4 (già 5) c.	5	9 —	1-10-37	417 50	417 —
500	Ferrov. 3% c.	—	3,70	1-1-38	309 —	308 —
500	St. Ferr. 4½ c.	9	11,25	1-1-38	479 —	479 —
100	B.T.N. 1950 c.	13	2,50	15-11-37	109 90	109 80
100	Id. 1951	11	2,50	15-11-37	100 95	100 30
100	Id. 1943 VIII	5	0 —	15-8-37	99 85	99 65
100	Id. 1943 XII	6	9 —	15-10-37	91 50	91 10
100	Id. 5% 1944	4	2,50	1-9-37	98 70	98 75
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-1-38	500 —	500 —
500	I.R.I.-Mare 4%	9	11,25	1-1-38	482 50	489 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	1	11,25	1-1-38	484 —	484 —
500	Migl. 4% (conv.)	4	9 —	1-10-37	418 —	414 —
500	Stipel 4%	17	13,50	1-11-37	502 —	509 —
250	Mediterranea	74	14,30	18-6-37	369 —	366 —
[illegible]	Meridionali	105	11,25	1-1-38	459 —	459 —
0	Lloyd Sabaudo	91	60 —	20-4-31	3 90	3 30
500	Navig. A. I.	5	10,00	5-4-37	313 —	291 —
100	Torino-Nord	3	9 —	5-4-37	— —	193 50
10	Italgas	4	0,300	1-6-37	16 875	16 50
50	Sip	16	2,50	31-3-37	76 875	77 —
500	Terni	42	11,36	30-3-37	311 3/8	312 50
75	F.O.E.	10	4,365	7-4-37	98 70	98 50
100	Valdarno	7	9,10 a.	3-10-37	210 —	212 —
100	Snia	30	4,38	1-4-37	92 00	92 50

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data Pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	31	0,65	15-1-37	11 00	11 00
150	Merid. Elettr.	27	7,50	2-1-38	287 —	287 —
300	Edison	8	7,50 a.	4-10-37	366 —	370 50
500	S.T.E.T.	7	11,25 a.	1-7-37	673 50	671 50
100	Marelli e C.	17	6,90	25-3-37	182 —	179 —
100	Savigliano	31	27,50	20-3-37	1003 —	1007 50
100	Nebiolo	33	7,50	3-4-37	210 —	211 —
125	Bauchiero	14	11,25	3-5-37	227 50	231 —
50	Tedeschi	2	3,00	14-3-37	106 —	106 —
50	Ansaldo	6	0,75	7-1-38	53 75	54 —
200	Ilva	10	10,00	30-3-37	257 50	257 —
200	Fiat	12	13,30	10-3-37	407 7/8	407 —
—	Riunite [illegible]	—	—	—	106 —	107 —
17,50	Monte Amiata	15	2,30	5-6-37	118 —	123 —
100	Montecatini	51	6 —	3-5-37	194 75	196 3/4
150	Montepont	17	19,50	1-4-37	505 —	518 —
100	Schiapparelli	21	0,985	15-5-37	158 50	160 —
100	Mira Lanza	10	7,00	26-5-37	100 50	104 —
75	D.I.R.	13	0,30	20-7-37	210 —	210 —
100	A.N.I.C.	1	5,36	15-1-37	101 50	101 75
100	Talco Grafite	15	15,00 a.	3-10-37	500 —	502 —
50	Rumianca	—	5,30	17-9-37	67 3/4	67 50
75	Gilardini	20	4,65	6-7-37	104 —	109 —
100	Acqua Potabile	61	7,75	1-7-37	373 —	373 50
70	Florio	—	10 —	1-12-30	61 —	61 50
95	Venchi-Unica	3	3,15	21-9-37	82 50	87 25
50	Romana Zucch.	31	3,60	23-12-37	81 50	85 50
250	Viscosa	8	17,50	1-4-37	508 00	600 —
75	Valli Lanzo	9	1,25	3-11-37	77 50	78 —
150	Cotonif. Merid.	23	10,00	10-1-37	294 —	290 —
500	Lane Borgosesia	15	65 —	2-2-37	1885 —	1885 —
100	Silos Genova	38	9 —	1-3-37	198 —	194 —
150	Beni Stabili	4	4,05	1-4-37	213 —	216 —
100	Cartiera Ital.	110	9,10	7-1-37	158 —	155 —
250	Cartiera Burgo	11	6,10 a.	13-10-37	318 50	310 50
85	Fornaci	30	8 —	6-4-35	180 —	179 —

CAMBI: Parigi 62.13; Londra 95.30; Svizzera 441.30; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	93 52	93 70
100	Id. f. p.	93 52	93 85
100	Rend. 3½% c.	73 15	73 35
100	Id. f. p.	73 40	73 90
100	Redim. 3½% c.	70 50	70 60
100	Id. f. p.	70 50	70 77
100	Redim. 5% c.	93 77	94 00
100	Id. f. p.	93 95	94 40
100	C.I.M.	974 —	965 —
500	Centrale	1073 —	1070 —
1000	Assicur. Gen.	4410 —	4410 —
250	Mediterranea	361 —	370 —
500	Meridionali	441 —	450 —
100	Veneta Costruz.	355 —	344 —
330,10	Rubattino	74 —	75 75
1000	Cantoni	2575 —	2575 —
100	Furter	267 —	267 —
100	Olona	133 —	131 50
100	Tisino	105 —	107 50
500	Olcese	471 —	500 —
375	De Angeli	1015 —	1027 —
150	Quirini G. C.	301 —	370 —
200	Linificio	353 —	350 —
250	Rossari	640 —	667 —
250	Rotondi	518 —	520 —
35	Tosi	60 50	60 30
150	Cotonif. Merid.	291 50	287 50
100	Unione Manif.	390 —	394 50
100	Cavarzere	732 —	743 —
1701	Rossi	4400 —	4400 —
75	Targetti	130 —	131 —
150	Cascami	443 —	448 —
75	Bernasconi	109 —	111 —
50	Châtillon	101 —	103 50
250	Snia	350 —	408 50
100	Paschetti	258 —	258 —
40	Gatti e C.	51 50	51 50
60	Ansaldo	54 —	54 —
200	Ilva	258 —	257 —
100	Metall. It.	191 —	194 —
17,50	Monte Amiata	127 —	127 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Montecatini	194 —	196 25
50	Calmine	222 —	226 50
150	Breda	273 75	296 —
50	Bianchi	107 —	107 50
50	Isotta	31 25	33 50
200	Fiat	404 50	407 —
50	Reggiane	33 —	33 —
200	Franco Tosi	304 —	409 —
100	Adr. Elettr.	234 —	235 75
100	Cisi	341 —	347 50
150	Cinemo	318 —	340 —
200	Edison	361 —	360 —
100	Id. postergate	352 —	358 —
100	Banco Milanese	500 —	500 —
100	Bresciana	300 50	310 —
100	Valdarno	210 —	211 —
150	Piacentina	150 —	150 —
100	Sarda	73 50	78 35
150	Emiliana	520 —	519 —
100	S.F.I.L.	130 75	133 —
375	Trezzo d'Adda	505 —	515 —
125	Cisalpina priv.	130 —	142 —
125	Id. ordinarie	111 14	115 25
100	Sme	93 —	93 25
500	Comasina	725 —	735 —
50	Sip	75 75	77 25
250	Tirso	130 50	138 —
100	Viscosa	553 —	553 —
150	Merid. Elettr.	287 50	290 50
125	Orobia	908 —	1009 —
500	Terni	319 —	314 —
10	Unes	11 25	11 70
100	Marelli	121 50	132 —
100	Tecnomasio	108 75	111 50
500	Toli	671 —	680 —
500	S.T.E.T.	671 —	676 —
100	Distillerie	710 —	710 50
250	Eridania	518 —	525 50
200	Raffineria	589 —	600 —
75	Molini Certosa	96 —	95 50
50	Romana Zucch.	85 —	85 —
100	A.N.I.C.	101 25	103 30
10	Italgas	16 40	16 50
100	Mira Lanza	103 50	103 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Ossigeno	246 —	252 —
1	Petroli	10 90	11 —
75	Andes	107 —	106 50
500	Fond. Reg. 7%	79 —	80 75
75	Iniz. Edilizie	44 50	41 —
100	Fondi Rustici	105 —	105 —
150	Beni Stabili	219 —	219 —
75	La Milano C.	55 —	61 —
25	Saturnia	60 —	66 —
100	Silos Genova	195 —	196 —
10	Baroni	31 50	31 50
125	Cartiere Burgo	307 —	312 —
50	C.I.G.A.	94 —	95 25
100	Italcementi	228 —	237 50
250	Pirelli Ital.	1580 —	1541 —
100	Pirelli e C.	456 —	455 —
5	Suvini-Zerboni	— —	— —
—	Richard-Ginori	713 —	706 —
—	Miniera Siele	470 —	479 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	300 —	310 50
500	Tram. El. Gen.	406 —	400 —
15	Lloyd Sabaudo	3 50	3 40
250	Colon. Ligure	334 —	330 —
250	Off. El. Genov.	300 —	300 —
—	Monterotondo	31 —	31 50
250	Semoleria	299 —	200 —
100	Molini A. I.	230 —	233 50
100	Silos Genova	194 —	201 —
250	Eridania	517 50	575 —
300	Raffinerie ord.	344 —	500 —
500	Ind. Zuccheri	1470 —	1485 —
	TRIESTE		
150	Assicuratr. It.	800 50	800 —
600	Interiuni	3080 —	3070 —
300	Adr. Sicurtà A.	3010 —	3050 —
3000	» » B.	3010 —	3050 —
100	Gerolimich	177 —	177 —
100	Martinolich	80 —	80 —
500	Tripcovich	413 —	414 —
—	Cantieri	140 —	145 —
100	Ampelea	441 —	441 —
500	Silurificio	400 —	400 —

Commenti di Borsa

TORINO, 22. — Continua il favorevole orientamento del mercato con attività intensa e diffusa in tutti i comparti, in primo luogo nei Fondi Pubblici dove Rendita e Redimibile si aggiudicano una larga frazione di vantaggio. Si registrano progressi notevoli per quasi tutti i valori azionari con maggior accentuazione sulle Fiat, Viscosa, seguite da Montepont, Edison, Torino-Nord, Amiata, Nebiolo, Bauchiero, Venchi-Unica.

MILANO, 22. — Da oggi i prezzi sono segnati per fine marzo p. v. Il mercato odierno continua accentuando l'ottimismo determinato particolarmente dagli avvenimenti politici di questi giorni. I titoli di Stato con scambi più animati del solito segnano tutti un andamento nettamente più sostenuto. Le maggiori transazioni furono ancora riservate ai valori azionari di tutti i settori con particolare interessamento e rialzo per Fiat, Snia, Edison, Breda, Pirelli Italiana, Emiliana, Italcementi, Sme, Olcese, Franco Tosi, Terni, Sip, Tecnomasio, Eridania, Raffineria L. L. Un più facile assorbimento si è pure notato per i Tessili e per i Trasporti. Le Amiata sono ora raggruppate.

LA MODA

I mantelli di mezza stagione

Fra tutti i generi di abbigliamento per mezza stagione, il più pratico è certamente il mantello. Si porta con tutto e su tutto, può accompagnare un completo a giacca come un abito intero già primaverile. Ogni anno nel marzo e aprile i mantelli ritornano di moda, ma nel 1937 si

portavano piuttosto per pomeriggio, si usavano aderenti e lisci, niente sopramessi, anzi rimanevano aperti lungo il davanti; quest'anno invece si fanno modelli anche per mattina, molti sono ampi specialmente dietro, cadono a sacco di linea piuttosto sportiva, certi vengono molto sopramessi e trattenuti da un'alta cintura in pelle di porco, altri sono tagliati a grande sbiego in modo che dalle spalle cadono a campana dietro e davanti. Per questo genere di modello si usano tessuti misti come lana e seta, lana e [illegible] e tante altre nuove combinazioni che sono oggi di gran moda; i nuovi colori sono molto originali come il rosa violaceo, il rosa-grigio, il verde-lucertola, il caffè-latte chiarissimo, il turchino-elettrico, il giallo-noce e il paglia, e poi una grande quantità di tessuti più leggeri e più ruvidi tramati a grandissimi scacchi colorati a tre tinte come per esempio, marrone, turchino-elettrico e grigio, e anche a striscie larghe e multicolori di un effetto veramente nuovo. Naturalmente, data queste tinte così

vivaci, il soprabito da mezza stagione non ha guarnizioni, anche le abbottonature sono spesso abolite, molti non ne hanno affatto, altri sono chiusi da ganci o piccoli bottoni invisibili, nascosti da un'orlatura o da un profilo.

Per pomeriggio i colori sono più scuri, i preferiti sono il violetto, il verde-bottiglia, il [illegible] granata, il turchino e il nero; molti modelli sono a tinta unita ma usano anche a striscie, mentre gli scacchi sono riservati alla mattina; il taglio è netto e semplice, molti sono lunghi quanto l'abito, abbottonati nel centro davanti e molto in alto, i risvolti impunturati o filettati a tinta diversa, le tasche alte tagliate sul fianco; si fanno anche dei tre-quarti con un largo sprone che inquadra le spalle e da cui partono gruppi di crespe fittissime che danno ampiezza ai teli del davanti, mentre il dietro è sghercnato a forma di campana.

I modelli lisci e diritti un poco più lunghi dei tre-quarti anche pure molto eleganti, non hanno chiusura, sono fermati al collo da una fibbia o da un nastro, si fanno in panno, in maglia di lana e in velluto a costale, si guarniscono con impunture, e tasche con apertura verticale.

Anche la cappa occupa un posto molto importante nella moda di mezza stagione e si porterà molto con il completo a giacca; generalmente si fanno in lana pesante a tinta unita e scura, mentre per mattina usano tessuti un po' rigidi a scacchi e anche a striscie.

Bentivoglio

Abito da sera in grosso pizzo bianco, con bande di laminato e piccoli mazzi di fiori

I Littoriali dello Sport torneranno a Milano?

Roma, martedì sera.

Risulterebbe da fonte bene informata che i Littoriali dello Sport dell'Anno XVI non avranno più luogo a Napoli nella prima settimana di maggio.

Esaminata con cura la situazione logistica si sarebbe constatato che per tale epoca — coincidente con quella di maggiore afflusso dei forestieri nella città di Napoli — riuscirebbe eccezionalmente difficile sistemare convenientemente oltre duemila persone negli alberghi locali.

Di fronte a tale ostacolo pare ormai certo che la sede dei Littoriali sarà portata da Napoli a Milano che, come hanno dimostrato le precedenti edizioni, è sotto tutti i rapporti senz'altro in grado di far fronte alle esigenze organizzative e logistiche dell'importantissima manifestazione.

VITA TEATRALE

ALFIERI

Stasera: *Felicita Colombo*

ALL'ALFIERI la Compagnia di Dina Galli riprende questa sera la nota e applaudita «Felicita Colombo» di Giuseppe Adami, che, nell'interpretazione vivace e divertente della simpatica attrice, ottenne nelle passate stagioni il più vivo successo. Per sabato è annunciata la ripresa della commedia «Volpone» di Weber, che da molti anni non si rappresenta a Torino.

CARIGNANO

Ripresa di: *Assenza ingiustificata*

AL CARIGNANO viene ripresa questa sera la briosa commedia «Assenza ingiustificata» di [illegible], che, nella impeccabile interpretazione della Compagnia [illegible]-Migliari-Baghetti, è stata festosamente accolta fin dalla prima rappresentazione.

ROSSINI

Lo spettacolo di domani per il Nido delle Lucciole

AL ROSSINI ultima replica, questa sera, de «I vigili urbani» della nostra Torino, di Carlo Barbera. Domani sera la Compagnia diretta da Mario Casaleggio rappresenterà «La bontà di Sua Eminenza», un atto del «Don Giuseppe» di Vincenzo [illegible]. Seguirà lo spettacolo del «Nido delle Lucciole»: «Nel regno degli edelweiss», fantasia montanina in tre atti, testo di Giovanni Drovetti, musica del maestro [illegible], che recentemente ebbe cordiale successo alla Mostra della Montagna.

Da lunedì 28 corrente debutta allo stesso teatro — come abbiamo già annunciato — la Compagnia d'operette [illegible], diretta da [illegible]. L'elenco artistico di questo complesso comprende noti attori del teatro operettistico e [illegible]. Direttore d'orchestra il maestro [illegible]. Il debutto avverrà con la nota operetta di Ranzato: «Cin-Ci-Là».

Per festeggiare il cinquantennio di "Cavalleria rusticana,,

Mascagni sta scrivendo una nuova opera: "I Bianchi e i Neri,,

E' ben vero che «Cavalleria rusticana» è apparsa sulle scene, trionfalmente, il 18 maggio 1890 al Teatro Costanzi di Roma in una sfolgorante interpretazione di Roberto Stagno e di Gemma Bellincioni; ma il concorso Sonzogno che fece nascere il capolavoro della nuova scuola verista fu bandito nel 1888, cinquant'anni or sono.

E Pietro Mascagni vuole ora festeggiare il cinquantennio della sua attività artistica, componendo una nuova opera che farà rappresentare nel 1940, mezzo secolo dopo la nascita della prima.

Il maestro compirà nel prossimo dicembre i suoi 75 anni: darà così un esempio nobilissimo di laboriosità e di resistenza che sarà tanto più mirabile se come egli stesso ha detto, scriverà addirittura due nuove opere e non una. Poichè infatti egli ha espresso il proposito di creare anche un'opera da rappresentare in occasione dell'Esposizione mondiale di Roma nel 1941, che coinciderebbe col cinquantenario della sua seconda opera «L'amico Fritz».

Mentre però di questa seconda futura creazione non si sa nulla, si conosce invece qualche cosa della prima, alla quale sta già lavorando. Per lo meno, ne conosciamo il soggetto attraverso il libretto preparatogli da Mario Ghisalberti, nome tutt'altro che nuovo al teatro lirico.

Un fortunato incontro

In un fortunato incontro dello scorso anno a Zurigo, tra il maestro e Mario Ghisalberti, questi espose a Mascagni la trama su cui avrebbe voluto stendere per lui il libretto predestinato: un soggetto molto drammatico, medioevale, toscano; lotte politiche tra famiglie di avverse fazioni, passioni amorose che interferiscono nelle passioni politiche, l'amore supremo della patria e della madre, oltre ogni odio ed ogni gloria...

Mascagni vi si interessa: gli piace il quadro generale, lo sfondo corrusco di battaglia, le figure che vi risaltano scultorie, le grida d'amore e d'odio... E dice a Ghisalberti di realizzare, di stendere il libretto: il quale poche settimane dopo è già pronto. Il poeta lo legge al musicista in una luminosa serata romana. E' accettato; vi si dedicherà subito, appassionatamente.

Titolo? Il primo, datogli da Ghisalberti, non gli va: se ne trova uno definitivo «I Bianchi e i Neri». Basta enunciarlo per trovarci subito nell'ambiente medioevale agitato dalle fazioni, dagli odi, dalle vendette, dal desiderio di sangue. L'azione si svolge rapida, serrata, in una notte e un giorno, fra le mura d'una città turrita della Toscana, probabilmente Pistoia, in pieno trecento. Arde in città la guerra faziosa tra i Bianchi e i Neri: i due fratelli, Vannozzo e Donato, sono i capi delle due fazioni; questi della parte bianca, l'altro della nera. Donato che è bandito dal fratello, aspira soltanto alla pacificazione del popolo, all'unità del governo ed a questo perviene attraverso una serie di drammatici avvenimenti, principalissimo tra questi il sacrificio del suo amore. Così il dramma politico e il dramma amoroso vengono a fondersi in una sola passione. E fra i due fratelli separati dall'odio politico, s'innalza la tragica figura della loro madre, la madre contesa e divisa, la madre che ama ugualmente l'uno e l'altro figlio comunque lo giudichi buono o malvagio: la madre che soffre tutto il suo martirio poichè sa che la vittoria d'uno dei suoi figli significa la rovina e la morte dell'altro. Questa madre è evidentemente una figura simbolica: essa rappresenta la patria, straziata dalle lotte intestine e fratricide, l'Italia trecentesca dantesca divisa dilaniata dalle fazioni politiche, dalle rivalità delle famiglie aspiranti al predominio delle città.

La vicenda drammatica

Se questo amore a strazio materno dà un alto motivo passionale e drammatico, non può certo, da solo, prestarsi, agli effetti teatrali, a rendere interessante un'opera lirica per tre atti. La passione amorosa ha anche nei «Bianchi e Neri» la figura nobile e grande che la incarna in Ginevra. Ginevra è donna, sopratutto, è una tenerissima amante, capace per l'amore di qualunque sacrificio.

Vannozzo, il capo della fazione dei Neri, costringe Ginevra a tradire politicamente il fratello di lui, Donato, per salvargli la vita. Ginevra rivela a Vannozzo il luogo dove si radunano i capi di parte Bianca e gli amici della pace per la patria e per l'ordine. Ma quando Vannozzo sta per mancare alla promessa giurata essa non indugerà anche ad uccidere Vannozzo.

E così infatti si compie la tragedia.

Ora Donato ha salva la vita, la vittoria della parte bianca è assicurata e con la vittoria ritorna alla città l'ordine e la pace. Ma Ginevra non potrà godere dell'opera cui ha tanto contribuito. La ombra di Vannozzo, del fratello da lei ucciso, sorgerà sempre a dividerla da Donato ch'ella ama e da cui è ardentemente riamata; essa non potrà sopravvivere alla tragica sanguinosa vicenda. Essa morrà e a nulla varranno le disperate grida d'amore di Donato che vuole salvarla; grida che consoleranno soltanto la sua breve agonia e circonderanno d'una aureola d'amore e di riconoscenza la sua figura di morente.

Verso nuove opere

Così Donato, divenuto ora capo della città, ricostruttore della casa e della patria, non avrà altro amore che quello dell'Ombra appassionata e dolente che s'è per lui sacrificata.

L'episodio è tratto dalle vicende di una antica famiglia di Pistoia, i Cancellieri, ch'ebbero influenza per qualche tempo nella vita della loro città. Ma la parte storica non ha vera importanza: interessano la trama, le situazioni drammatiche, il movimento, l'atmosfera passionale.

Ginevra e Donato sono una coppia di amanti appassionati e fervidi, il cui amore è intersecato e tradito da altre passioni.

A Mascagni il soggetto è piaciuto, piace: le due figure della madre e dell'amante gli hanno fatta profonda impressione: egli crede di poterne fare due creature vibranti e fervide.

Ginevra sarà una soprano drammatica; la madre un contralto; Vannozzo un baritono e Donato un tenore: e attorno ad essi si muoveranno altre figure secondarie e dei cori di popolo agitato e fremente per l'odio politico e per l'amore di patria.

Il Maestro sta lavorando a quest'opera che spera non sarà ancora l'ultima sua; cinquant'anni di attività musicale non gli sembrano ancora sufficienti per una vita. Guarda all'esempio d'un grande maestro che fu fresco e verde anche più in là dei settantacinque anni del maestro livornese.

C. Belviglieri

I burattini di Italo Ferrari nel Salone de "La Stampa,,

Mentre nel nostro Salone si svolge oggi il primo dei tre Spettacoli dei burattini di Italo Ferrari e si provvede alla distribuzione degli inviti per gli altri due che avranno luogo domani e giovedì alle ore 17, avvertiamo che quello di domani è riservato ai possessori delle tessere di Serie C e D, e l'ultimo di dopodomani è per i possessori delle tessere di Serie E e F. Gli inviti sono posti a disposizione degli abbonati fino ad esaurimento e sono strettamente personali.

I Burattini sono un'arte antica quanto l'umanità, sono come il pupazzo che la mamma costruisce e anima per divertire la sua creatura, elementare come in meccanica sono la leva e il piano inclinato, ai primi gradini della espressione estetica, ma suscettibili delle forme più vive e impensate. I burattini furono e sono conosciuti e praticati in tutti i tempi e presso tutti i popoli, ed in Italia, dopo aver goduto di una larga diffusione per l'intera Penisola ed essere di qui partiti per farsi maestri agli imitatori di Francia e di Germania, sembra si siano negli ultimi tempi raccolti in terra di Emilia e di Romagna, che fu il loro focolare più vivace e cordiale.

Una distinzione

Occorre richiamare una distinzione, a cui solitamente non si pensa tra i *burattini* e le *marionette*. Tutti e due appartengono alla famiglia dei fantocci, ma corre fra di loro una differenza capitale. La marionetta è legata a espedienti di natura meccanica, ed è sempre, per via di quei fili, distaccata dall'artista, che è obbligato a manovrare stando dritto sul cosidetto ponte, all'altezza di due metri e mezzo su per giù sopra il palcoscenico. Il burattino, invece, infilato nella mano, divien parte viva dell'uomo che gli comunica, per contatto, i proprii movimenti e le proprie impressioni. Meglio: è come un flusso e riflusso di sensazioni fra burattino e burattinaio, che dalla espressione facciale di questi riceve l'ispirazione. *Italo Ferrari* afferma infatti, senza la presunzione di far un paradosso, che non lui fa parlare la testa di legno, ma questa stessa, col suo atteggiamento, gli suggerisce, anzi gli impone le parole che egli poi viene dicendo.

La baracca dei burattini di *Italo Ferrari*, anche se non è conosciuta dalla maggioranza, arriva a noi onusta di gloria per gli spettatori illustri che essa ebbe: ministri di Stato, grandi artisti drammatici, romanzieri illustri, studiosi e filosofi, cantanti celeberrimi. L'ultimo articolo scritto da Ettore Petrolini (uno che di teatro se ne intendeva e senza fronzoli retorici) era stato proprio sui «Burattini di *Italo Ferrari*» su una rivista teatrale; e che concludeva, accennando allo stesso *Ferrari*, con queste parole: «A vederlo lavorare, ci si accorge che siamo di fronte a un uomo pieno di sensibilità; ad un mago [illegible] e sapiente delle forme e dello stile autentico delle maschere italiane».

Ma chi sono i Burattini di *Italo Ferrari*? Sono i personaggi elementari dalle note caratteristiche inconfondibili, sia che rinnovino le maschere celebri e più note, da Brighella a Balanzone e a Pulcinella, da Colombina e Rosaura al Capitan Spavento e al Diavolo, sia che aggiungano e sottolineino le figure regionali che, nell'Emilia e nella Romagna, si chiamano Fasolino e Sandrone.

Il gaio Fasolino

Fasolino è sempre gaio, nella buona e nella cattiva sorte, quando ha fame e quando ha sbaragliato i nemici. Con lui entra in scena una fresca cascatella di risa, un mito di avventure felici, il raggio consolatore delle avversità. *Italo Ferrari* gli dà, in più, una tenerezza nostalgica, un insieme di toni familiari, una prudenza fatta di spirito e di audacia. Ad ogni nemico che si presenta, lui comincia con lo strisciargli con la riverenza uno scanzonato e prolungato «arrivederla!» che vuol dire: «bene, intanto mani in alto, facciamo la conoscenza, chè i conti verranno poi».

Sandrone è il villano che spropositа, materialone, forzuto temerario e pauroso, resistente alle percosse; va spesso per darle, ma più spesso le piglia. La linea di Sandrone è sulla strafalcioneria, smaccata e tanto grossa e impudente che non ha neppure il tempo di essere pretenziosa. Nel fondo è buonsensoio, ma è incapace di spiegarsi col vocabolario comune e quindi ricorre alle parole difficili, che per lui rappresentano il «massimo apriti» d'ogni garbuglio. Fasolino se la gode a sentirlo. «Tu ridi?» gli grida Sandrone, e continua la stessa solfa. Ma quando Fasolino vuol persuadere qualcuno della buona ragione, e con le parole non può, ricorre al vero argomento che tronca le discussioni inutili: il bastone.

Perchè allora tutti, grandi e piccini, ridono?

E' il grande «momento» burattinesco dello spettacolo!

GIOCHI E PASSATEMPI

MESSAGGIO MISTERIOSO

— La losanga occulta —

La chiave consiste nel tracciare al centro dello schema completo una losanga *identica a quella presentata nel gioco sottostante*. Leggendo di seguito le lettere che verranno a trovarsi entro i lati della losanga, si decifrerà il testo del messaggio celato.

1) Il nome della Portinari ispiratrice di Dante; 2) L'autore dei «Promessi Sposi»; 3) Pastiglia di zucchero aromatizzata; 4) Nome della regina di Egitto; 5) Categoria di dischi a prezzo più elevato; 6) Piccolo stelo di ottone, di rame o di acciaio, che, donato, provoca bisticci; 7) Scintilla; 8) Pianta montana a fiori grandi, gialli e radice medicinale; 9) I segni del valore; 10) Preposizione articolata femminile plurale; 11) Le nove dee che presiedevano alle arti liberali; 12) Materia prima per la seta; 13) Che consta di molte parti, numeroso; 14) Sposa di Giacobbe; 15) Banchetto; 16) Via alberata a sentiero di giardino; 17) Chi ha una religione; 18) Autore e dicitore della canzone «Porta un bacione a Firenze»; 19) Frutto italiano e funzionario cinese; 20) Insetti fortunati perchè le loro mogli non hanno voce.

LOSANGA MAGICA

1) Talora è scritta dal raggio di sole.
2) Pietra preziosa consacrata dagli antichi al mese di ottobre. Denota speranza ed acuisce la vista e la fede.
3) La mèta dei Sorci Verdi.
4) Lievi soffi di vento.
5) Sommo sacerdote in Silo: troppo indulgente coi suoi malvagi figli.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Crittogramma:
Parola-chiave: Scarpia.
«Boschi paradiso in terra»

Appendice di STAMPA SERA (21)

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Signorina, sapete dunque che io vengo da quel selvaggio paese? — chiese Gerardo sorpreso.

— Non vi ho dunque detto che Genoveffa mi ha scritto otto lunghe pagine, delle quali cinque sono dedicate al maggior fratello, capitano...

— Allora, andiamo a raggiungere la Madrina ed Aurora — disse il barone. — Vuol dire che a tavola parleremo, e voi signor di Montalban ci racconterete come avete fatto a scoprire il messaggio del re Salomone.

CAPITOLO VII

Attorno ad una tazza di tè

L'arrivo di Gisella, aveva procurato ai tre uomini una sosta piacevole. Nel momento in cui ella entrò, Salaun e Gerardo erano presi come da un leggero imbarazzo; imbarazzo che derivava dalla delicata questione che stavano trattando. Dal canto suo il banchiere si sentiva un poco urtato nel suo gusto d'artista, d'erudito e di archeologo, per la proposta che gli veniva fatta di patrocinare e lanciare un affare che a prima vista sembrava posare su delle basi così fragili e delle possibilità altrettanto problematiche.

La sorpresa gioiosa di Gisella rivedendo il capitano di Montalban, il sorriso di Salaun accogliendo la giovane, quello di Gerardo al ricordo della sorella Genoveffa, agivano come elementi capaci di modificare una situazione che poteva divenire imbarazzante. E di questi elementi il finanziere cominciava appunto a sentire l'influenza.

Fu dunque sorridendo, ch'egli entrò nella camera da pranzo, ove davanti ad una tavola lussuosamente apparecchiata, sulla quale borbottava la rituale acqua in un samovar d'argento, stavano Aurora Le Sarthoys e sua figlia Arianna.

— Davanti alla madre ed alla figlia, l'ufficiale sostò un istante senza voce, colpito da una tale ammirazione, che non gli riuscì di celare, tanto che le due donne, scambiarono un furtivo sorriso di intesa con Michele Le Sarthoys, mentre questi faceva le presentazioni. In quel mentre un giovanotto, molto alto, entrò nella sala e si fermò un istante esitante davanti a Gerardo.

— Mio nipote, il signor Albino de Koermère — disse Aurora con la sua bella voce calda, presentandole il nuovo venuto.

— Ed anche il mio segretario particolare, dirò meglio il mio collaboratore più diretto — soggiunse il barone. — Devo aggiungere anche che egli s'interessa e nel migliore dei modi agli affari petroliferi. Sono certo dunque che la storia del Re Salomone, non mancherà d'interessarlo — aggiunse sedendosi davanti a sua moglie.

— Spiegatevi dunque! — caro amico — disse Aurora. — Il Re Salomone ed il petrolio! Che strano anacronismo! Non siete forse del mio parere signor archeologo?

— Anacronismo di parole soltanto, non di fatti — disse Salaun — dal momento che i popoli antichi conoscevano l'olio minerale sotto la sua forma di pece bituminosa. Essi se ne servivano per calafatare le barche, per cementare gli acciarini e per imbalsamare i morti... Dunque, il Re Salomone ha certamente conosciuto il petrolio.

— Ecco dunque che tutto è semplice — rise Arianna. — E' semplice, ma bisognava saperlo! Allora, caro papà, avete forse come ispiratore l'autore del «Cantico dei Cantici, dei Proverbi e dell'Ecclesiaste»?

— Per ispiratore, forse — rispose Michele con allegria... — Mentre prendiamo il tè il capitano di Montalban ci racconterà in qual modo ha scoperto la seconda metà del messaggio del Re dei Re, poi Salaun ci darà spiegazioni sull'iscrizione; vedremo poi il testo Erwin ed il testo Montalban...

Il tè venne servito e Gerardo parlò...

Presto l'attenzione dei suoi ospiti si fece grandissima e man mano che egli parlava evocando le circostanze che avevano accompagnato la scoperta del testo, guardava a volta a volta i suoi interlocutori.

Aurora, sembrava a prima vista la sorella maggiore di sua figlia. Ella vestiva un abito di una semplicità meravigliosa, composto di una lunga tunica in crespo di China, senza colletto e dalle maniche molto corte, di una camicetta colore avorio e di una sottana diritta della medesima stoffa e della medesima tinta della tunica.

Attorno al suo collo rotondo e puro, splendeva un lungo filo di perle. Alla sua mano destra scintillava uno smeraldo quadrato, contornato da brillanti.

Arianna, più in giovane, era il ritratto vivente di sua madre. Molto alta, ammirabilmente ben fatta, bruna come la notte, aveva anch'ella il viso imperioso e volontario. Ed i suoi occhi d'un verde profondo, punteggiati d'oro, lucevano di un fuoco strano e mettevano in risalto la sua maschera di giovane cacciatrice.

Gerardo l'ammirava. Ella rievocava in lei vestita di rosa il ricordo di Maggie.

Gisella ascoltava l'ufficiale con tanta passione da dimenticare persino il suo tè... Ella assomigliava stranamente, per un osservatore superficiale, ad Arianna, tanto che a prima vista sembrava che scorresse in esse lo stesso sangue. Ma i suoi begli occhi bruni, erano tanto dolci quanto quelli glauchi di Arianna erano duri. Bella, dai tratti puri, bruna, ma di un castano maturo, la bocca un poco carnosa, il viso d'un ovale meno perfetto di quello di sua «sorella», ella sembrava più sensibile, più donna, meno dea. Quel giorno ella indossava un semplice abito di crespo marocchino di un grigio-blu.

Quanto ad Albino di Koermère, rosso come Aurora, il colorito di un bianco opaco, gli occhi verde mare, offriva agli sguardi un viso pieno, colorato, dai corti baffi che coprivano la bocca dalla linea ferma e sinuosa, ma dalle labbra alquanto strette. Anche lui ascoltava Gerardo con attenzione profonda.

— E adesso a voi, Salaun — disse Michele Le Sarthoys quando Gerardo ebbe terminato.

(Continua).

TORINO DI GIORNO

Il vecchio mondo da cui sorse il ceppo dei Ricaldone

La parentela con i Cavour e i De Maistre

Vecchia patriarcale Torino del passato, colla caratteristica bonomia e rigidità insieme della sana Provincia, dalle Gerarchie saldamente basate e non discusse perchè esempio di familiare e retto governo, dove il Re sceglieva i migliori a rappresentare la sua autorità, e i prescelti della gloria del Re e del bene comune sopratutto si preoccupavano, per creare ed accrescere il lustro di una tradizione, mentre le «Constitutions Royales» di Carlo Emanuele III erano fin d'allora, precorrendo i tempi, esempio di saggio reggimento. Corte devota e pia, rispettosissima del cerimoniale e del protocollo, temperati dalla benevolenza affettuosa del Sovrano verso i suoi sudditi, quale di padre verso figli; nobiltà fiera, militare, fedele; borghesia onesta, intelligente, attiva; popolo tenace, buono, guerriero: semplicità di costumi, fermezza di principii, provincia. Ma dall'occidente vento di fronda, fermento di cose nuove, notizie di tempesta e di rivoluzione. La riunione dell'Assemblea nazionale e l'oltraggio al Sovrano di Francia, cui la condiscendente debolezza verso la sommossa poteva soltanto ritardare il martirio, l'invasione degli appartamenti della Regina da parte della plebaglia, incitata dal Duca d'Orléans e dagli ambiziosi insoddisfatti del vecchio regime, l'abolizione degli antichi ordini cavallereschi di S. Lazzaro e del Saint Esprit col basso omaggio fattone all'Assemblea da parte di un Montesquiou e d'un Liancourt che tanto avevano fatto per ottenerli, lo spirito di fronda e le condiscendenze rivoluzionarie di alcuni esponenti della nobiltà quali un Périgord e Mathieu de Montmorency (ricordate l'episodio della presentazione alla Corte del secondo Impero di un Montmorency e di un Rothschild, il primo Barone cristiano e il primo Barone ebreo) e qualche altro dimentico del dovere di gratitudine alla Corona e della propria dignità, fatti oggetto di adulazione da parte della gente nuova che nel fondo li disistimava, l'abolizione dei titoli e dei privilegi, notizie di spogliazioni di patrimoni e di pesanti contribuzioni volontarie-obbligatorie, di massacri e torture materiali e morali, turbavano la calma vita torinese e sopratutto il mondo degli emigrati, che si raggruppava compatto intorno a S. A. R. Mons. Conte D'Artois, genero del Re di Sardegna, generosamente ospitato al Castello di Moncalieri. Vita di rimpianti e di rassegnazione per alcuni e di tormentosa preparazione di rivincita per altri, per il mondo dei Brionne, Rohan, de Laval, Mirepoix, Polignac, Choiseul, La Ferronière, La Tremouille, Guiche, Clermont, Caylus, Grammont, Faucigny-Lucinge e altri molti che nell'ospitale terra di Piemonte avevano cercato rifugio e pace.

Se le velleità democratiche del Principe D'Hénin, del seguito del Conte D'Artois, nipote di quel Principe di Beauvau, amico di Neker, chiamato dal Re di Francia nel suo Consiglio, e di pochi altri scandalizzavano l'esule mondo di Francia e quello torinese, la garbata se pur alquanto sostenuta ospitalità piemontese, confortava gli esuli, nell'alternarsi delle loro speranze e delle loro angoscie.

Feste del Corpo diplomatico e della società

Del Corpo Diplomatico, specialmente aperte alla società erano le sale del Ministro dell'Imperatore, Marchese De Gherardini, del Ministro del Re di Francia, Barone De Choiseul, del Ministro del Portogallo, Conte De Souza, diplomatico e filosofo, sposo alla bella sorella della Marchesa del Borgo, essendo gli altri Ministri o assenti quale quello di Russia, o schivi della vita mondana, o forniti di pochi mezzi come il Ministro di Napoli Principe Di Marsico Nuovo.

Il centro della vita della società torinese era la patriottica associazione del Casino, composta di 200 cavalieri della primaria nobiltà del Regno, che [illegible] geriva il Teatro Regio — il tradizionale teatro dell'opera (durata dello spettacolo dalle 6 alle 10), cui accedevano i Reali e la Real Corte dalla galleria coperta interna — il teatro al palazzo Reale — ma era aperto dalle 6 alle 11 due volte alla settimana alla nobiltà, signore, stranieri di passaggio presentati a Corte, agli ufficiali; in carnevale una volta alla settimana vi era ballo; ad essi era assidua la Principessa di Carignano. L'altro teatro aperto era il Teatro Carignano; la sala apparteneva al Principe di questo nome, che dava i palchi alle famiglie dell'aristocrazia ed a qualcuna della migliore borghesia; era quello di protocollo che questo teatro non fosse frequentato dalla Famiglia Reale e vi avessero soltanto diritto di palco i Duchi del Chiablese.

La Real Corte teneva circolo e dava qualche ballo in piccolo, mantenuto però sempre nelle più rigide forme del cerimoniale, talchè più distraenti parevano alla società torinese le ospitali cacce di Stupinigi e i ritrovi di Stupinigi e Moncalieri, nei quali il Re colmava di doni preziosi i suoi ospiti. Altri balli di Corte, detti balli d'etichetta erano dati nelle sale degli appartamenti di S. A. R. il Principe di Piemonte per onorare la giovane duchessa d'Aosta. Nè mancava mai il ballo dato dalla borghesia al Municipio. Alla fine di Carnevale Torino assumeva l'aspetto di una delle più gaie città d'Europa; affollato il teatro dell'Opera, balli a Corte, al Casino, al teatro Carignano ed in molte case private. Giovedì, domenica, martedì grasso, vi era il corso di tutte le vetture della città in via Po e piazza San Carlo. Le Principesse facevano la loro comparsa in gran corteo di vetture di Corte a sei cavalli, cocchieri e postiglioni in grande livrea, in parrucca, i valletti a piedi alle portiere, i paggi a cavallo e gli scudieri in abito di città; il Re ed i Principi in piccole vetture a due cavalli, senza etichetta, nel corteo. Si ricorda che nel carnevale del 1791 al Casino un gruppo della nobiltà (60 sottoscrittori di 15 luigi l'uno) offrì un bellissimo ballo a tutta la borghesia della città in un grande palazzo prestato dal Conte di Levaldiggi. La festa fu di un incomparabile splendore: più di 500 eleganrissime dame presenti; il servizio fatto da 50 valletti; al ballo in 15 sale, la principale illuminata da 500 candele, avente in alto una galleria circolare, di dove si poteva godere lo spettacolo di 15 animate contraddanze; il ballo durò 30 ore fino alla mezzanotte di martedì grasso, allontanandosi le signore per un riposo di 5 o 6 ore, per ritornare a riprendere poi le danze col più grande slancio. Un particolare curioso: nella stretta osservanza della quaresima pare che le signore così gentili, accoglienti famigliari durante il carnevale, riprendessero l'atteggiamento più austero, affettando quasi di non più conoscere gli occasionali ballerini dei balli passati.

Le belle dame torinesi

I corsi del Valentino e di Moncalieri vedevano sfilare le vetture colle belle dame torinesi, delle quali molte emergenti per bellezza e per grazia. Nell'interessante giornale d'emigrazione del conte D'Espinchal sono annotati persone e nomi, ancor oggi ben noti e dei quali molti per la più parte resi più fulgidi nell'onore e nella gloria dei fasti del Risorgimento della Patria fino alle eroiche prove dei giorni nostri.

Brillavano allora in Corte e nella società le damigelle Salmatoris, da Camino, di Tournon, Ferrero, di Verolengo, di Carrù, Fresia, di San Sebastiano, Roero di Monticello... Le dame costituenti la società di Corte e che erano ricevute alle feste della nobile associazione del Casino, erano circa 250; ma molto galantemente il predetto Conte d'Espinchal vuole nelle sue interessanti memorie ricordare soltanto le più giovani e di esse accenna i successi e... qualche evasione. Una delle famiglie più in vista era quella del Caraglio, la Marchesa, sebbene già madre di tre figlie e di un figlio è giudicata fra le più piacevoli e graziose, senza aver nulla da invidiare alle figlie: la marchesa del Borgo primogenita era considerata la signora più elegante di Torino, essendo il marito uno dei più ricchi signori piemontesi; la contessa De Souza seconda figlia, molto bella, ma capricciosa e poco gentile, così forse giudicata perchè molto unita al marito; la Marchesa d'Angrogna abitava la provincia; la quarta figlia, canonichessa in un Capitolo di Francia; la nuova Marchesa di San Marzano, di carattere molto mite e buono. La Marchesa di Verolengo, Dama di Palazzo di Sua Altezza Reale la Principessa di Piemonte, antica bellezza, era madre della bella e piacente Marchesa di Cambiano; il marito pare non apprezzasse al giusto valore il dono di avere per moglie una delle più belle donne d'Italia. La Contessa di Monticello, figlia del Marchese di Gorzegno, grande, slanciata, [illegible] signore di Torino.

La Marchesa di Lanza ebbe un romanzo con un giovane inglese che abiurò anche il protestantesimo per essere pronto a sposarla in caso di vedovanza di un marito molto più anziano, che non ebbe però tale riguardo, di modo che l'adoratore inglese ritornò in patria e si rifece anglicano. La Contessa Perrone, belle dame non [illegible] in viaggio per l'Italia. La Marchesa di Cavour, sorella al Conte De Sales, non bella, ma d'ingegno vivace, ed assai istruita. La Principessa della Cisterna, molto bella, ma ahimè — annota l'estensore delle memorie — assai [illegible]. La Marchesa di Caltinara, pure bella e gentile, ma pure angustiata per la gelosia del marito. Di lei, Dama di corte di S. M. la Regina, si ricorda che essendosi recata al seguito del Sovrano a Chambery per le feste per il matrimonio del Principe di Piemonte colla Principessa Clotilde di Francia, notò al Sovrano, commosso per le fedeli testimonianze di giubilo fatte con non piccolo dispendio dai Savoiardi: [illegible]. Il Sovrano con paterna saggezza rispose: [illegible]. E poi ancora le Marchese di Villafranca, di Collegno, di Moncrivello, di Villanova, d'Oria, del Carretto, Valperga, Pamparato, le Contesse Balbo, d'Azeglio, di Roffino, Lovadiggi, Garin, Montafoglio, Vernazza, di Castiglione, Balmoura, Petitti, di Piobesi, Salmatoris, di Monfort, Cravetta, di Casteldelfino, Falletti.

La Contessa di Ricaldone marchesa di Melazzo

La Marchesa di Ricaldone, molto alta, ma di figura gentile, garbatissima dama [illegible]. La Marchesa di Ricaldone di Melazzo, nata Valperga di Mazzè, illustre ramo dei Valperga, estinto negli Alliaga, che per qualche tempo, quali eredi ne portarono il titolo, era figlia di una Benso di Cavour; il marito Conte di Ricaldone, era stato valoroso ufficiale alla battaglia dell'Assietta. Da tale matrimonio nacque Carlo Francesco Alliaga di Ricaldone, sposo ad una damigella De Morand de Confignon, sorella alla moglie del conte Giuseppe De Maistre, l'illustre gentiluomo e scrittore savoiardo, il teorico dell'antica concezione monarchica, che conobbe nella sua vita, come sua legge, — legge per i Sovrani e per i popoli nei loro reciproci diritti e doveri — quella di Dio, l'infissibile rettitudine della fedeltà, esempio memorabile di intransigenza ideale e di transigenza nella società degli uomini, per l'intatto rispetto alla dignità delle altrui opinioni, colla benevolenza innata che dà la vera forza, sempre in perfetta conformità di vita pubblica e privata, esaltatore nella tradizione della grande forza spirituale che riconosce al retto operare, come vera ricompensa l'onore e non il denaro. Il solo oro — diceva De Maistre — è per gli istrioni, saltimbanchi, delatori, eunuchi, uscieri, arcieri, carnefici, trabanti... Fausta unione De Maistre De Morand che anche nei motti famigliari pareva accordarsi: «Hors l'Honneur nul souci» — «L'honneur avant tout»; una figlia andò sposa al Duca de Laval Montmorency Taillerand Périgord; Francesco De Maistre sposò la figlia del generale de Lamoricière. Dal matrimonio Ricaldone de Morand nacquero Camillo di Ricaldone di Mazzè ed Elisa sposa al conte Bianchis di Pomarè; Camillo valoroso maggiore di artiglieria a Peschiera, che ebbe quale suo tutore il parente marchese Gustavo di Cavour, sposò Agostina Avogadro Lascaris di Valdengo figlia di una Baudi di Selve, padre del conte Carlo di Ricaldone sposo alla figlia del valoroso generale Cavalli, illustrazione dell'Artiglieria, padre di Maria Luisa di Ricaldone, per la quale Sua Sacra Real Maestà il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, nostro Augusto Sovrano e Signore, è stato lieto di concedere l'assenso di andar sposa a S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia Duca di Genova. Altissimo onore per l'ultima discendente degli Alliaga - Gandolfi - Bulgaro, conti di Ricaldone, Borghetto, Fossano e Montegrosso, antico ceppo venuto di Spagna nel 1500 col patrizio Don Pietro Alliaga (della famiglia cui appartiene il Cardinale del nome, autore della vita di Celestino V) al seguito di una Principessa spagnola, e sposatosi con una contessa Pasero di Corneglìano, stirpe Robaldina, una delle antiche famiglie feudali di Fossano, dove fissarono dimora, occupando nella discendenza le primarie cariche di governo cittadino.

Si allearono e successero nei diritti feudali ai Gandolfi conti di Ricaldone, feudatari di Chiusanico, Gazzelli, Melazzo, vecchissima propaggine genovese dei signori di Lagneto, Consoli in Genova dal 1000, alleati dall'antico coi Lercari, Lascaris, Sauli, Pallavicino, Spinola, Da Passano, De Mari, Doria; e ai Bulgaro vetusta propaggine, che confonde la sua storia con quella del comune di Borgo Vercelli, detti infanti di Bulgaro ad indicazione di antica alta signoriale origine, cui la tradizione attribuisce il Beato Pietro Bulgaro levita, il cui corpo è venerato a Salussola nel Biellese, alleati fin dal 1100 ai potenti Biandrate, ai signori di Rovasenda, agli Avogadri dei rami di Cerrione, Valdengo, la Motta, agli Arborio di Gattinara, ai Valperga, ai Tornielli, ai Suardi, ai Sanseverino, potenti signori dal 1100 dei castelli di Bulgaro, Cossato, Valdengo, Larizzate, Olcenengo e di molti feudi, aderenti dei Ghibellini Tizzoni nelle storiche lotte a Vercelli contro i Guelfi Avogadro, ricevuti nell'Ordine Militare di Rodi, Cavalieri aurati, Conti Palatini, Consiglieri imperiali dal 1500, seguaci dal 1500 del Conte di Savoia, con diritto a reggere l'asta del Pallio nelle solennità ecclesiastiche e per l'entrate dei Sovrani, cogli Arborio, Avogadro, Tizzoni, per privilegio del Duca Carlo III di Savoia nel 1549, famiglia estintasi con Gabriella Teresa nel 1750 negli Alliaga di Montegrosso. Rievocazione di antichi fasti che ebbero degna continuazione in Francesco Alliaga Gandolfi Bulgaro di Ricaldone, eroico volontario aviatore caduto nei cieli della Patria, due volte decorato di medaglia d'argento al V. M.

Devozione Sabauda

Passato d'onore che è simbolo della dedizione antica ed affettuosa che lega da tanti secoli il Piemonte alla Dinastia, della quale gli eventi sono vissuti da tutti ed in particolar modo da tante vecchie famiglie come cose proprie nel grido di fede e di battaglia sul campo della gloria, negli avvenimenti fausti e tristi della sua storia, che è la storia della Patria. Passato di fedeltà che rivivrà a giorni in una realtà, che parrà sogno, nelle sale di un augusto Regio palazzo che conosce la maestà della tradizione regale ed insieme la dignità degli antichi nomi.

Così le memorie del Conte d'Espinchal ci hanno dato una rapida visione di vetuste costumanze, di antiche cose, di vecchio mondo di una volta; gente del passato per un momento risvegliata dal sonno dell'oblio: parrucche bianche, teste incipriate, trine, merletti, spadini di Corte, spade di gentiluomini... ma sempre ieri come oggi, come domani, nobili cuori di questo caro vecchio Piemonte, che conserva come suo vanto di ogni tempo, le silenziose austere vie dell'obbedienza, del sacrificio, della fedeltà sempre consapevole e fiera.

***

Le conseguenze giudiziarie di un luttuoso incidente sull'"isola salvagente" di piazza Statuto

Una interessante sentenza è stata pronunciata dalla quarta Sezione del nostro Tribunale (Pres. il Comm. Miglino, estensore il cav. uff. Valletti) in una dibattutissima causa che ha già avuto molte e lunghe peripezie giudiziarie.

La vicenda fu originata da un investimento di cui rimase vittima certo Giovanni Battista Bollati mentre, ignaro dell'insidia mortale che lo attendeva, si trovava su un'isola salvagente di Piazza Statuto in attesa del tram che doveva condurlo a casa.

L'investitore era stato un autocarro della Ditta Bo, che a sua volta, era stato investito da una vettura tranviaria e gettato sul marciapiede rialzato, andando a colpire il povero Bollati che, assai malconcio, veniva trasportato all'Ospedale dove, dopo una ventina di giorni, gli si manifestò una polmonite per la quale decedette.

Nel procedimento penale il Giudice Istruttore nominò a perito il prof. Carrara, perchè accertasse la causale della morte ed il perito concluse escludendo che la polmonite fosse traumatica e cioè causata dalle lesioni riportate nell'investimento. Gli eredi Bollati a loro volta si rivolsero al dott. Lattes il quale ritenne invece che la polmonite fosse stata causata dall'urto ricevuto dal Bollati. Ma intanto sopraggiungeva l'amnistia per cui le parti si ritrovarono in sede civile. Quivi i fratelli e le sorelle Bollati chiesero il beneficio del Gratuito Patrocinio, loro negato dalla apposita commissione, la quale ritenne che essi non potessero vantare alcuna ragione di danno, perchè il fratello è tenuto a corrispondere gli alimenti ai fratelli e sorelle solo quando essi, per una malattia o per una causa indipendente dalla loro volontà, non possono procacciarseli.

Le perizie mediche

Il Tribunale (estens. il cav. uff. Fontana) di fronte alle molte argomentazioni giuridiche e citazioni di sentenze della Suprema Corte, ritenne che i fratelli e sorelle avevano diritto ai danni patrimoniali, indipendentemente dal diritto agli alimenti, anche quando trattasi di liberalità del fratello premorto. Inoltre essi avevano diritto ai danni morali essendo ormai pacifico in giurisprudenza che l'amnistia non estingue gli effetti civili del reato.

Ritenne il Tribunale altresì che la perizia Carrara — escludente la polmonite traumatica — dovesse fare stato e che non fosse ammissibile la nuova perizia medica richiesta dai Bollati. Costoro però ricorsero in appello e sostennero, a mezzo dei loro legali avv. Biancato e Castellano che gli atti raccolti in sede di istruttoria penale non sono prove piene perchè raccolte senza la garanzia del contraddittorio e del giuramento e che pertanto, non avendo che il valore di semplici indizi, potevano essere contraddette da nuove prove, assunte secondo il rito civile.

La Corte di Appello di Torino con una bellissima sentenza riportata da numerose Riviste giuridiche e favorevolmente commentata, riformò la sentenza del Tribunale ammettendo la perizia medica proposta dai Bollati e decidendo che in esito alla perizia dovevano essere ammesse le ulteriori prove proposte dai Bollati.

Il perito medico prof. Morandi, nominato dalla Corte, esaurì in breve il suo compito con una dotta relazione la quale concludeva in senso difforme all'opinamento del prof. Carrara dichiarando che la polmonite contratta dal Bollati era diretta conseguenza del trauma sofferto in seguito all'investimento.

Molta carta bollata

I fratelli e sorelle Bollati citarono allora avanti il Collegio la Ditta Bo e l'Azienda Tranviaria Municipale chiedendo che il Tribunale volesse ammettere i capitoli di prova la cui ammissione era stata riservata in vista l'esito della perizia.

Ma i due convenuti, a mezzo dei loro patroni avv.ti Giordano e Secreto Guido, sostennero che la istanza non poteva essere accolta in quanto che si stavano espletando gli esami sui capitoli testimoniali ammessi all'inizio dal Tribunale e che pertanto poteva sorgere l'ipotesi di una litispendenza.

Il Tribunale di Torino, con elaborata e chiarissima sentenza, dovuta al Giudice Cav. Uff. Valletti, respingeva tale assunto, osservando che nessun pericolo di contraddittorietà o di conflitto poteva sorgere e che nessuna norma codificata vietava che — mentre si raccoglievano le deposizioni dei testi sui capitoli già ammessi — si richiedesse l'ammissione di nuovi capitoli che la Corte di Appello aveva dichiarati ammissibili qualora la perizia medica fosse stata favorevole ai Bollati.

L'esito concreto di questa causa — trattata con tanto accanimento — ormai non pare dubbio: le spese supereranno di gran lunga la modesta somma che sarebbe stata sufficiente per tacitare le parti lese.

Qualche migliaio di lire di carta da bollo sta a testimoniare la litigiosità delle parti.

Le prodezze di un pregiudicato

Ferisce la moglie con un coltello

Il losco figuro viene arrestato per maltrattamenti continuati

Pellegrino Russo di Gennaro, d'anni 27, abitante in via San Donato 15, è un losco figuro molto noto all'Autorità di P. S. Egli, infatti, è un pregiudicato, già ammonito e rimpatriato. Poco amante del lavoro egli, normalmente, ha tratto i propri guadagni dall'amicizia con donne facili. Il 16 ottobre 1937 il Russo si sposava. La poveretta che ebbe la disgrazia di diventare sua moglie si accorse ben presto a che genere d'uomo s'era unita. I maltrattamenti seguivano ai maltrattamenti, in quanto la poveretta non voleva aderire alle losche richieste del marito. L'altro giorno il Russo ritornò ancora alla carica, e le fece a suon di schiaffi, sotto il portone di casa. Rientrati, egli, poi, si munìva d'un coltello e minacciava la moglie. Alle grida di spavento della poveretta egli lanciava la pericolosa arma e colpiva la moglie alla mano destra, producendole una lieve ferita. La giovane donna, alla fine, si decideva a denunciare i fatti al Commissariato di P. S. della Sezione San Donato. Il Russo veniva pertanto tratto in arresto e denunciato per maltrattamenti continuati, minaccia a mano armata ed istigazione a losco commercio.

MALORE MORTALE

L'operaio laminatore è deceduto ieri sera

Stampa Sera ha dato ieri notizia del rinvenimento avvenuto da parte di alcuni inquilini della casa di via San Tommaso n. 33 di un laminatore trovato privo di sensi su un pianerottolo. Il poveretto, risultato poi certo Riccardo Belforte, di Giovanni, di anni 45, abitante in via Lucio Bazzani n. 1, veniva trasportato all'Ospedale San Giovanni, ove quei sanitari lo facevano ricoverare riservando la prognosi.

L'operaio, nonostante le attente cure da parte dei sanitari, è deceduto ieri sera alle ore 22 circa, senza avere ripreso i sensi.

Contravventore alla diffida

Il pregiudicato Umberto Arbore di ignoti, d'anni 44, nato ad Ivrea, senza fissa dimora, era stato recentemente diffidato a soggiornare nella nostra città e, di conseguenza, munito di foglio di via obbligatorio pel luogo di nascita.

Torino, però, esercitava uno speciale fascino sull'animo dell'Arbore, che, l'altro giorno, veniva sorpreso dagli agenti della Squadra Mobile a circolare per le vie cittadine. Egli è stato, pertanto, tratto in arresto e denunciato per contravvenzione alla diffida di soggiorno.

Arresti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratti in arresto tali Carlo Toria fu Mose, d'anni 73, senza fissa dimora, Michele Carasso fu Michele, d'anni 75, abitante in via S. Giulia n. 27, e Maria Bramante di ignoti, di anni 61, abitante in via Bellezia n. 1, perchè sorpresi ad esercitare la questua.

IN CUCINA

FEGATO ALL'ACETO. — Tagliare del fegato di casale a fettine e metterlo in una teglia con olio, prezzemolo e aglio tritati. Far cuocere a fuoco alquanto lento e intanto, a parte, inzuppare in aceto la mollica di una pagnottina. Quando il fegato è quasi cotto, collocare il pane nella teglia, rimescolare, lasciar cuocere ancora qualche istante.

Seguendo la Cronaca

Attenti ai capricci delle stagioni!

Dopo la neve il sole, ma non illudiamoci; siamo sempre in inverno, e la primavera, nella nostra regione, è famosa per i suoi capovolgimenti. Bene lo sanno le signore che appunto in quest'epoca (la più propizia sotto ogni aspetto) fanno i loro acquisti da Rivella. Esse pensano giustamente che il vero periodo della pelliccia va da febbraio a maggio, e spesso fino a una parte del mese di giugno, con certe sere fredde, famose per procacciare malanni a chi non usa prudenza. Del resto, lo dice anche il proverbio: «Maggio, adagio...». E non siamo che a febbraio. Momento particolarmente favorevole è questo per acquistare da Rivella, nel cui negozio di corso Regina Margherita 98 sono ricercati i bellissimi modelli che trionfarono alle presentazioni di Roma (Mostra del Tessile) e a quelle di Sanremo (Sfilate al Casino). Nella produzione tipicamente autarchica, anche per i prezzi, Rivella ha saputo creare dei veri gioielli, che le signore potranno assicurarsi con una spesa limitata. La Pellicceria Rivella, come sempre, è all'avanguardia su tutti i punti della battaglia economica.

L'elogio del Federale alle Giovani Fasciste campionesse di sci pattinaggio e scherma

Ieri mattina sono tornate da Dobbiaco le Giovani Fasciste componenti la squadra che ha partecipato ai Campionati nazionali di sport invernali per Giovani Fasciste.

Esse sono: per gli sci, Maria Felicita Pios di Rosignano, Rina Castagneri, Maria Castagneri, Clelia Neri; per i pattini, Giuliana Sincero, Margherita Cornetti, Marina Prat.

L'Ispettrice della G.I.L. femminile, contessa Cavalli, che era ad attenderle alla stazione con altre gerarche e collaboratrici, ha loro rivolto cameratesche parole di compiacimento.

La squadra delle Giovani Fasciste torinesi, che l'anno scorso si classificò sesta agli stessi campionati, quest'anno si è brillantemente affermata, conquistando il secondo posto, distanziata di solo sei punti dalla squadra di Bolzano. Si sono particolarmente distinte Maria Felicita Pios di Rosignano, che è giunta terza nella gara individuale di discesa combinata, e Giuliana Sincero, che si è classificata seconda assoluta in pattinaggio.

Questa mattina la squadra suddetta, unitamente a quella di scherma, che ha partecipato ai campionati piemontesi classificandosi prima, e che è composta delle Giovani Fasciste Enrica Macchiolatti, Albertina Cei, Anna Orsi, Maria Scatolero, sono state ricevute a Casa Littoria dal Federale, accompagnate dalla contessa Cavalli e dalla capo sezione per l'educazione fisica e sportiva femminile, signora Piera Ferrero.

Il Federale, dopo aver rilevato il grande progresso che anche nel settore sportivo le Giovani Fasciste torinesi hanno saputo realizzare, ha vivamente elogiato le giovani atlete, incitandole a sempre più alte affermazioni.

Le massime Autorità ad un rito nuziale

Nel tempio della Gran Madre di Dio stamane alle 10,30 il curato teol. don Bertola ha celebrato il rito nuziale fra la dott. Augusta Cinzano e il dott. Carlo Chiesa. Testimoni della sposa erano il Podestà gr. uff. ing. Ugo Sartirana e il sen. Rubino; dello sposo l'on. Marescalchi e l'on. Pesenti in rappresentanza di S. E. Benni. Alla solenne cerimonia è seguito un sontuoso ricevimento all'Albergo Principi di Piemonte. Fra gli intervenuti al fausto evento erano S. E. il Prefetto Bartolano, il Federale gr. uff. Piero Gazzotti, accompagnato dal dott. Molari, gli onorevoli Bernocco, Bardanzellu, Gastaldi e Vezzani, molte personalità, numerosissime eleganti signore. Col padre della sposa comm. Cinzano e il padre dello sposo on. Chiesa erano i congiunti e gli intimi.

La partenza per Genova del Ministro jugoslavo Spaho

Alle ore 7,52 di questa mattina è partito dalla stazione di Porta Nuova, diretto a Genova il Ministro delle Comunicazioni di Jugoslavia S. E. il dottor Mehmed Spaho accompagnato dal Ministro aggiunto S. E. l'ing. Matteo Schneller e dal seguito.

Erano ad ossequiare le due alte personalità il Podestà e l'ing. Carmina Capo Compartimento delle Ferrovie che proseguirà con loro sino a Genova.

Arrivi

Stamane è giunto alle ore 8,15 a Porta Nuova, proveniente da Roma, il Federale grand'uff. Piero Gazzotti.

Nuova "Via Crucis" nella chiesa di S. Anna

Nella chiesa di Sant'Anna si sta per inaugurare una nuova e bella via Crucis; la cerimonia inaugurale verrà compiuta da Padre Fedele dei Minori. In questi giorni vi saranno speciali funzioni preparatorie alle ore 17. Mons. Dalpozzo, provicario generale, celebrerà la S. Messa quale conclusione della solennità.

Conferenza del can. Vaudagnotti

Il can. dott. Attilio Vaudagnotti terrà una conferenza sul francescanesimo sabato prossimo, alle ore 21, nella Casa opere religiose in via S. Francesco da Paola 40.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 5
MINIMA	+ 0,7

Uno stabile in schiavitù per i nervi di una signora

L'inquilina ipersensibile, dopo vane proteste, cambia abitazione

Tutti noi, più o meno abbiamo delle debolezze. C'è chi ama i concerti sinfonici, chi la musica leggera, e chi non la può soffrire; altri desidera la solitudine ed altri ancora la compagnia; vi sono appassionati della montagna e strenui difensori delle bellezze del mare e del suo saluberrimo clima. V'è poi infine chi vede tutto rosa nella vita e chi invece, poveretto, tutto nero. Per questi ultimi non esistono amicizie, misantropi in tutto e per tutto sono insofferenti d'ogni cosa; fortunatamente pochi esseri umani appartengono a questa categoria. Tuttavia quando ci si incontra con queste creature è difficile vivere d'amore e d'accordo.

"Grane" e litigi a ripetizione

Potete quindi immaginarvi i litigi, anzi meglio ancora le «grane» sorte in uno stabile nuovo, da poco costruito nei pressi dell'ospedale Mauriziano quando un alloggio all'ultimo piano fu affittato ad una signora di media età affetta da ipocondria. La casa in questione è una di quelle belle nuove costruzioni che hanno tutte le comodità, ma sono sonore e quindi si sentono i rumori ed i suoni che vengono prodotti nei singoli alloggi. Niente di male in questo, perchè tutti gli inquilini lo sanno già fin dall'inizio affittando l'appartamento e ci si adattano facilmente.

Non così per l'inquilina in questione: la radio del vicino e magari anche quella del casigliano del piano di sotto sonavano ad ore indebite e lei non poteva assolutamente dormire. La bimba della portinaia quando giocava nel cortile le dava noia: da notare che tra l'inquilina ed il cortile vi sono sei piani e la piccola si dedicava ai normali spassi di tutti i bimbi quando sono soli.

Amor di quieto vivere ed altre simili considerazioni hanno consigliato gli altri coinquilini ad accontentarla nelle sue ripetute richieste a mezzo di lettere più o meno gentili.

Soddisfatta? Nemmeno per sogno. Nei pressi della casa passa la ottava linea: sbucando da via San Secondo per entrare in corso Stupinigi, la vettura tranviaria deve compiere una doppia curva in via Magellano e naturalmente l'attrito delle ruote con le rotaie qualche volta può anche non essere simpatico, ma lassù all'altezza del sesto piano il rumore fastidioso giunge smorzato, molto smorzato, tuttavia la direzione dell'A.T.M. ha ricevuto la sua brava lettera di violenta ed indignata protesta. «Se non potete eliminare quei disturbi, sopprimete la linea», diceva su per giù la lettera.

Ancor più meravigliata fu la direzione dell'ordine Mauriziano per una vibrata lettera di protesta perchè nel cortile dell'ospedale «segavano della legna, disturbando la sottoscritta».

Grafomaniaca ed ipocondriaca. Altro inquilino dello stabile regalò un cane per non ricevere più lettere di protesta; da notare che la scrittrice aveva anch'essa un cane, un volpino nero, vecchio, spelato, rognoso, mezzo cieco e sordo. E tutti cedevano per amore, come si è detto, del quieto vivere.

Un bel gioco dura poco

Non più grane da piantare? Ebbene c'è ancora il suo Boby, vecchio cane mezzo cieco e sordo; anche lui diviene indesiderabile e noioso e lo si fa uccidere. Questa forse è stata l'unica opera buona dell'irascibile inquilina; la povera bestiola infatti si teneva in vita con i denti, faceva compassione a vederla.

Affittano un bel giorno l'appartamento sottostante a quello della protagonista due giovani sposi: allegri, spensierati, pieni di vita. Ogni tanto alla sera ricevono amici con i quali si intrattengono fino a notte inoltrata. Grave delitto di lesa tranquillità per l'inquilina del piano di sopra, «Palmira», com'è stata ironicamente battezzata, quest'ultima infatti in segno di protesta con un manico di scopa batte minacciosamente con violenza sul pavimento, svegliando così gli inquilini degli altri alloggi. Non l'avesse mai fatto. I due giovani sposi invitano allora ripetutamente amici e conoscenti per «sentire» le proteste del piano di sopra. Ma un bel gioco dura poco ed un giorno il giovane marito scrive anche lui una lettera a «Palmira». «Egregia signora, mi ha già seccato abbastanza con le sue rumorose proteste, la prego quindi di smettere o in caso contrario dovrò ricorrere a rappresaglie, poco simpatiche. Ad ogni modo accetti un consiglio: se non può dormire, prenda un sonnifero!».

Un'offesa simile alla sua dignità «Palmira» non l'aveva mai ricevuta, si rivolge allora per aver soddisfazione ad un legale, ma purtroppo anche con l'avvocato non ha potuto mettersi d'accordo.

— Suonano il piano ad ore indebite? Schiamazzano oppure cantano fino alle prime ore del mattino? — le chiede l'avvocato.

— No, parlano soltanto, ridono...

— Ma capisce, signora, che io ho bisogno di qualche appiglio...

— Ho capito, anche lei tiene per gli altri inquilini — dice l'irascibile donna, troncando la conversazione — ed allora me ne vado.

Ed ora l'inquilina del sesto piano sta cercandosi un nuovo alloggio. «Si faccia costruire una villa fra i boschi del colle della Maddalena, le ha suggerito ironicamente qualcuno, non sarà disturbata che dagli usignoli...».

— No, andrò in un rione dove sarò più rispettata e più compresa — ha risposto.

Illusa, con il suo carattere, che sarà il pomo della discordia ovunque essa andrà, non avrà mai pace, come non l'avranno gli altri.

Dalle mercerie all'oro

Come venne riconosciuto l'autore di un furto

«Stampa Sera» il 4 del corrente mese dava notizia dell'arresto del pregiudicato Stefano Paolo Polino fu Giuseppe, d'anni 30, abitante in corso Regina Margherita 124, effettuato dagli agenti della Squadra Mobile, che avevano rinvenuto nel di lui alloggio tre grosse valigie di fibra e due scatoloni ricolmi di mercerie varie per signora, d'un valore di lire mille, merce di cui non aveva saputo giustificare la provenienza. Era stato pertanto denunciato per furto in danno di ignoti.

Il cav. Ramella, capo della Squadra Mobile, nel proseguire le indagini sulla losca attività del Polino, ha fatto venire in luce alcune circostanze che indicano il pregiudicato quale sospetto autore d'un altro furto. Il 20 gennaio scorso la signora Antonietta Gollo fu Luigi, d'anni 45, abitante in piazza Cesare Augusto, era vittima di un furto di alcuni oggetti d'oro, compiuto da un ignoto ladro. Il Polino è stato riconosciuto da una persona abitante nei pressi per un individuo che era stato visto gironzolare nei pressi il giorno del furto e quello precedente ad esso. Scoperto nel sottoscala dello stabile aveva dichiarato essere alla ricerca d'un gabinetto. Egli, pertanto, è stato denunciato quale sospetto autore del colpo ladresco.

Investita da un motociclista

Ieri, attraversando piazza Statuto, certa Rosina Di Giorgi in Nipote, d'anni 45, abitante in via Domodossola n. 55 bis, veniva investita da una moto targata n. 816-To e riportava nell'incidente lesioni che all'Ospedale Martini furono giudicate guaribili in 8 giorni salvo complicazioni.

Ciclista travolto da un carro

Ieri pomeriggio, il meccanico Severino Goglio fu Giacomo, di anni 24, abitante in via Villarfocchiardo n. 16, mentre percorreva in bicicletta via Frana, venne investito da un carro trainato da un cavallo guidato da certo Raimondo Pogrante residente a Piossasco, riportando lesioni giudicate guaribili all'Ospedale Martini in giorni 8 salvo complicazioni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 21 corr.: Magnetti Erminio, pianista, Grosso Maria, sarta. — Isoardi Giovanni, spedizioniere, Negri Carlotta, sarta. — Grasso Amerigo, maestro forno, Villani Irma, magliarista.

Sono nati

Nascite denunciate il 21 corr.: Alla Luigino, Tommaselli Giovanna, Faletti Carlo, De Vito Laura, Padovani Liliana, Pollea Elia, Passetti Gualtiero, Cordara Renata, Ricchiardi Vittoria, Poma Andrea, Boscolo Alfredo, Calvo Maria, Mucci Liliana, Debandi Cesare, Marenco Angela, Mellano Clara, Spugna Maria, Cavarero Pier Giorgio, Baudo Luciano, Zola Walter, Bosso Simone, Ricardi Carla, Guglielmotti Anna, Cortinovis Renata, Sanguinetti Giuliana, Campana Anna, Pienarosa Piero, Grigiante Giovanni, Maiorana Maria, Santi Paolo, Toriano Ida, Bauducco Carlo e Bauducco Gaetano (gemelli), Nussino Franco, Caccia Luciana, Sartore Bruno, Tartaglia Rachele, Pianfetti Giovanni.

In piazza Vittorio

La disavventura di uno scolaro

Ieri sera, mentre a bordo di una vetturetta in un baraccone di Piazza Vittorio, compiva un giro, lo scolaro Salvatore Giranna, di anni 12, abitante in via Palazzo di Città 3, a causa di una collisione con una vetturetta consimile, si produceva delle lesioni giudicate guaribili all'Ospedale San Giovanni in sette giorni.

Esercente in contravvenzione

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri elevata contravvenzione nei confronti dell'esercente Ernesto Vittorio Stroppiana di Giuseppe, titolare dell'osteria «Lamarmora» sita in corso San Maurizio 24, per indebita protrazione d'orario.

Istituto Nastro Azzurro. — I soci che intendono recarsi a Milano, insieme ai famigliari, in occasione del VII Congresso generale del Nastro Azzurro, sono invitati a passare in sede. Le prenotazioni si ricevono fino alle ore 12 di sabato 26 febbraio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Galli). — Ore 21,15: «Felicita Colombo» di G. Adami.
CARIGNANO (C.a Melnati-Migliari-Giorda-Baghetti) — Ore 21,15: «Assenza ingiustificata» di S. Bechelli.
ROSSINI (C.a Casaleggio) - Ore 21,15: «I vigili urbani della nostra Torino» di C. Barbera.
IMPERIALE: 17, 21: Danze, S. Carlo 1.
CAY DANIE: Lezioni. Trattes. 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Voglio vivere con Letizia», Assia Noris, G. Cervi, U. Melnati.
AMBROSIO: «Scandalo al Grand Hôtel» con Sonja Henie, Tyrone Power.
CORSO: «Volontà occulta» con Virginia Bruce, Edmund Lowe. Ultime.
CHIARELLA: «Cappello a cilindro» (ultime) e succ. spett. Arte varia.
BALBO: Un grande amore di Beethoven di Abel Gance, proteg. Harry Baur.
IDEAL: Sotto i ponti di N. York e Var.
STATUTO: «Parnell», C. Gable, M. Loy.
ALFI: «La ragazza di Parigi», Pons.
NAZIONALE: «Sono stato io!».
MAFFEI: «Castello in Fiandra» e Var.
MASSIMO: «La buona terra» colosso Metro con Paul Muni e Luise Rainer.
ITALA: «Il Conte di Bréchard».
TORINESE: «Il Dottor Antonio».
SAVOIA: «Desiderio di re», G. Moore.
IMPERO: «Notti Messicane».
OLIMPIA: «Mille dollari al minuto».
IMPERIALE: La donna fatale. M. Ellis.
AOSTA: «Sentinelle di bronzo» e Var.
PORTA NUOVA: «Giustizia» (dalle 10).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente come visse, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Carlo Tortonese
d'anni 77

Con dolore ne dànno il triste annunzio i figli:
Prof. **Mario**, Sovraintendente Scolastico in Libia, con la moglie **Giovanna Sghertino** e figli dott. **Enrico**, **Elda** col marito dott. **Gino Griva** e bimbi;
Giuseppe con la moglie **Maria Rossotti** e figli **Elia** col marito Tenente **Amedeo Vicentini**, **Giovannino**;
nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 23 corr., alle ore 14,30, partendo dal Pensionato S. Salvario (via Nizza 14).

La cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Settimo Torinese.

Non fiori ma preghiere e beneficenza.

Per espressa volontà del caro Estinto, la famiglia non prende il lutto.

Torino, 22 febbraio 1938-XVI.
Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-469

Il giorno 10 febbraio c. a., dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munito di tutti i Conforti Religiosi, abbandonava i suoi cari

Graviolo Cav. Pietro

Per espressa volontà del caro Estinto ne dànno il doloroso annuncio a funerali avvenuti: la moglie **Girodetti Maria**, il figlio **Pierino** con la consorte **Rina Fila** e bimbi **Maria Carla** e **Pier Giorgio**, la sorella **Fila Graviolo Secondina**, nipoti, cugini e parenti tutti. (12316

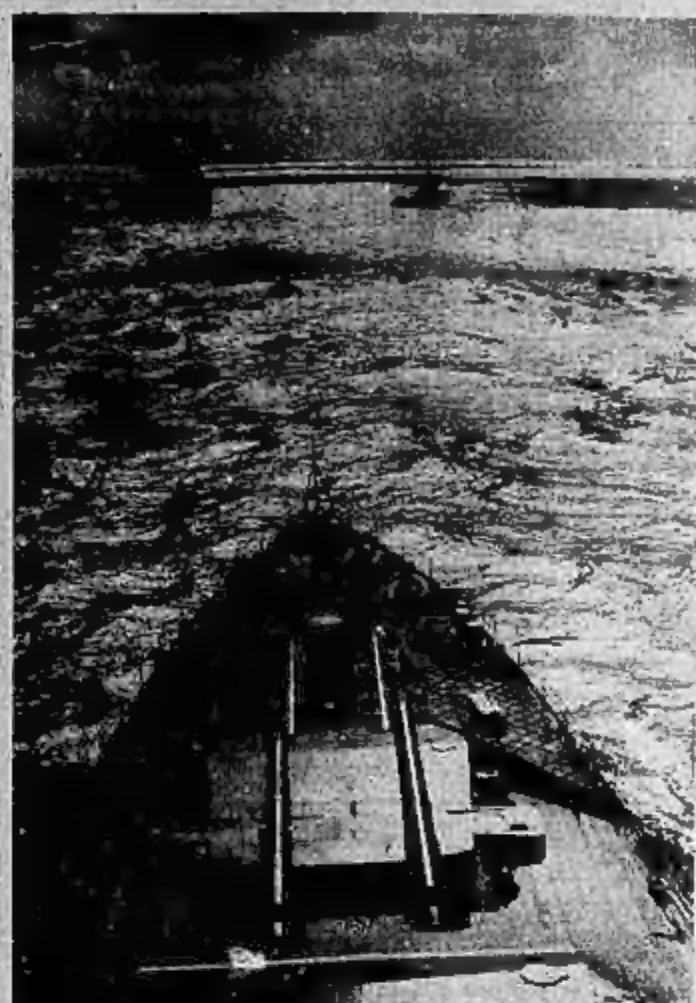
Nole Canavese, 22-2-1938-XVI.

STAMPA SERA

Grandi a Downing Street

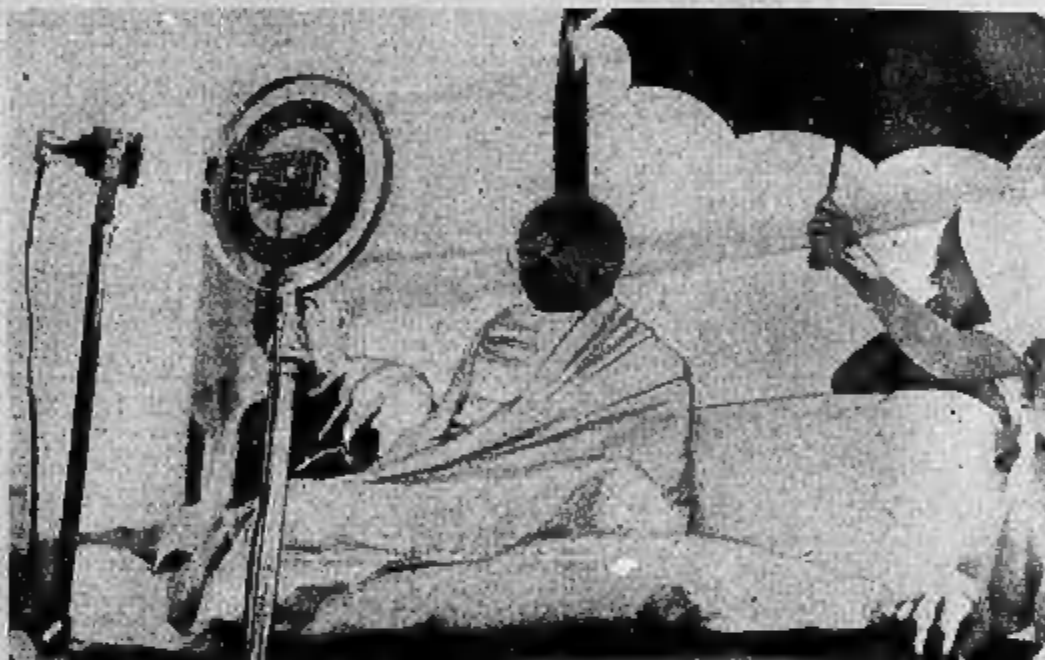
L'Ambasciatore d'Italia conte Grandi lascia Downing Street dopo aver conferito con il Primo Ministro Chamberlain e lord Halifax.

La capitale di Ciang Kai Scek bombardata dagli aerei

Una stupenda visione del bombardamento dell'aerodromo cinese di Hankao compiuto dalle squadriglie nipponiche. Le bombe sono cadute l'una accanto all'altra distruggendo venti aerei.

In balia del mare...

... da cinque giorni, la nave britannica « Kemmendine » è salvata da un incrociatore.

Nei villaggi liberati del fronte di Teruel

Sulla piazza di un villaggio dell'Alfambra evacuato dai rossi in fuga sbucano pattuglie di nazionali accerchianti la martoriata Teruel.

Il Mahatma parla al microfono

Quadretto indiano durante il discorso di Gandhi a Vittalnagar. Il progresso è rappresentato dai microfoni, la tradizione dal parasole.

La tredicenne prodigio

La pianista tredicenne Luisa Messner ed il direttore d'orchestra Erich Kleiber dopo il successo trionfale di un concerto tenuto a Budapest con le sinfonie di Beethoven. La Messner, fino allora sconosciuta, si è rivelata la pianista prodigiosa, offrendosi arditamente di suonare durante le prove dell'orchestra.

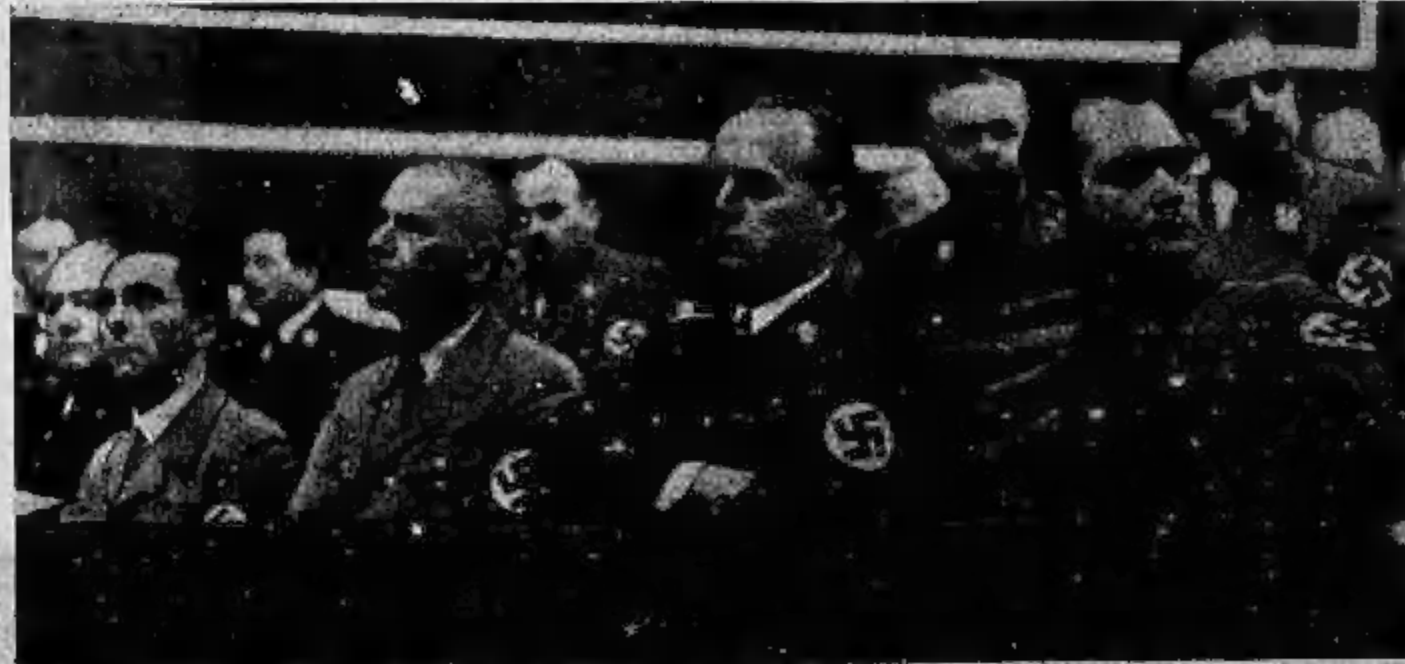
Frick e von Papen

L'incontro cordiale tra il Ministro del Reich Frick e von Papen fino al 4 febbraio ambasciatore a Vienna.

Eterna vanità femminile

Nonostante la maschera antigas, questa donna non sa resistere al bisogno d'incipriarsi. E non è bella!...

Assi del volante in abito da sera

Festa al Ministero tedesco della Propaganda. - *Da destra*: Goebbels, Henne e Caracciola, l'attore Willy Fritsch con la moglie, Brauchitsch.

I Ministri del Reich durante il discorso del Führer

Il banco del Governo al Reichstag mentre Hitler pronuncia il suo grande discorso politico. Nel primo banco si vedono (*da sinistra*) von Neurath, Goebbels, Frick, von Ribbentrop e Hess.

Primi fotogrammi dall'A. O. I. di un nostro film

Ecco la scena dell'assalto al treno, uno dei primi fotogrammi giunti dall'A.O.I. e appartenente al film « Luciano Serra, pilota » di cui è regista Alessandrini e supervisore Vittorio Mussolini.